

RESOCONTO STENOGRAFICO

208.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) .	17833	Di Stasi Giovanni (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> ...	17784, 17793, 17800
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	17785, 17786 17787, 17788, 17791 17797, 17800, 17802, 17811
Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte (3655) .	17777	Franz Daniele (gruppo alleanza nazionale)	17789, 17792, 17799, 17800, 17803
Presidente	17777, 17778 17784, 17785, 17794, 17813	Malentacchi Giorgio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	17790, 17809
Anghinoni Uber (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	17782	Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	17799, 17800
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le politiche agricole</i>	17784 17791, 17800, 17801	Misuraca Filippo (gruppo forza Italia) ...	17789 17792
Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) .	17779	Pepe Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	17799, 17808
Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	17790 17812	Peretti Ettore (gruppo CCD)	17789, 17809
		Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) ..	17786, 17794, 17798, 17801, 17802

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

PAG.	PAG.
Prestamburgo Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17783, 17794	Testa Lucio (gruppo rinnovamento italiano) 17831
Rubino Paolo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17806	Vito Elio (gruppo forza Italia) 17828
Scarpa Bonazza Buora Paolo (gruppo forza Italia) 17780, 17804	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione) 17786
Tattarini Flavio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17790, 17802	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):
Disegno di legge (Seguito della discussione):	Presidente 17763
Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2896) 17814	Biondi Alfredo (gruppo forza Italia) 17763 17764
Presidente ... 17814, 17826, 17827, 17828, 17832	Boato Marco (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) . 17763 17766
Alemanno Giovanni (gruppo alleanza nazionale) 17825	Giovanardi Carlo (gruppo CCD) 17771
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 17825, 17829	La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>17772, 17775
Bolognesi Marida (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17829	Ortolano Dario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17775
Casinelli Cesidio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17825	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) 17776
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17829, 17830	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) 17773
Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) 17827	Zoppi Sergio, <i>Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> 17763 17770
Di Capua Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17819	Missioni 17763, 17777
Fabris Mauro (gruppo CCD) 17820, 17827	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17818, 17820 17821, 17822, 17824, 17826	Presidente 17833
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17826	Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) 17833
Giovine Umberto (gruppo forza Italia) ... 17826	Per un'inversione dell'ordine del giorno:
Guidi Antonio (gruppo forza Italia) 17819 17821	Presidente 17814
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17831	Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17814
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della VIII Commissione</i> 17824, 17829	Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17814
Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale) 17821, 17823	Manziona Roberto (gruppo CCD) . 17813, 17814
Saonara Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17826	Preavviso di votazioni elettroniche:
Siola Uberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> 17820, 17828, 17829	Presidente 17777
	Sull'ordine dei lavori:
	Presidente 17778, 17832
	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) 17777
	Ordine del giorno della seduta di domani . 17833

La seduta comincia alle 9,05.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 giugno 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bastianoni, Berlinguer, Burlando, Calzolaio, Mattioli, Montecchi, Pennacchi e Soriero sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Cominciamo dalle interpellanze Biondi n. 2-00265 e Boato n. 2-00266 (*Bilinguismo nella provincia autonoma di Bolzano*) (vedi l'allegato A).

Queste due interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Biondi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00265.

ALFREDO BIONDI. Rinuncio ad illustrare la mia interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00266.

MARCO BOATO. Anch'io rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali, ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, com'è stato evidenziato dagli onorevoli interpellanti, l'articolo 8, comma 2, dello statuto di autonomia regionale, attribuisce alla provincia di Bolzano competenza generale per la toponomastica, fermo restando l'obbligo nel territorio della provincia della bilinguità dei toponimi.

L'articolo 101 dello stesso statuto obbliga le amministrazioni pubbliche ad usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione.

I due articoli vanno letti sinotticamente all'interno del quadro complessivo che risulta dall'accordo De Gasperi-Gruber e dallo stesso statuto di autonomia, i quali fissano il bilinguismo dei toponimi quale esigenza basilare per una pacifica ed armoniosa convivenza; un bilinguismo che significa, com'è noto a tutti, scrittura in due lingue.

Alla luce di questi pur schematici richiami, che trovano nelle due interpellanze analitici e consequenziali svolgimenti, appare evidente che la norma statutaria, demandando alla legislazione provinciale il compito di accertare l'esistenza della toponomastica tedesca ed approvarne la dizione, ha voluto, per questa delicata questione, riservare alla legge provinciale quel compito, senza possibilità che questo sia demandato ad altri soggetti. Riserva, quindi, assoluta, non delegabile, con funzione per tutti di garanzia e tale dunque da escludere norme di attuazione.

Naturalmente, il doveroso rispetto delle norme costituzionali va accompagnato da una larga, forte e profonda sensibilità politica e culturale, comprendendo i torti del passato ed avendo consapevolezza che si è costruita in questo mezzo secolo una realtà nuova di pace e di civile convivenza, che si manifesta anche ed in maniera palmare con vero bilinguismo, espressione di tolleranza, con il vantaggio di rendere immediatamente percepibile la convivenza di diversi gruppi linguistici nel medesimo territorio, rendendo altresì evidente che quei gruppi linguistici godono di pari trattamento. Proprio mettendo fine ai silenzi di anni a noi vicini, che probabilmente non hanno giovato alla ricerca di limpide intese, in data ancora recente, il 16 aprile scorso, la I Commissione della Camera dei deputati, dopo un lungo, proficuo, sereno e costruttivo dibattito, ha approvato a larghissima maggioranza due risoluzioni, Frattini e Boato, per quanto riguarda il dispositivo, e Cananzi e Boato in tutte le sue parti. In sostanza, i testi delle risoluzioni approvate, nel riconoscere la competenza della provincia di Bolzano nella materia, impegnano il Go-

verno a promuovere, di concerto con la stessa provincia, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione, nella lettera e nello spirito, alle disposizioni dello statuto di autonomia nel campo della toponomastica, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio fondamentale del bilinguismo.

Forte di questo consenso il Governo della Repubblica italiana sta operando e svilupperà progressivamente, fin dalle prossime settimane, la sua azione per stimolare ed assecondare, in pieno spirito di collaborazione, l'opera della provincia di Bolzano per la corretta e soddisfacente attuazione dello statuto di autonomia, del quale non possono essere consentite violazioni o distorte interpretazioni, così da rimuovere con disponibilità e, al tempo stesso, con fermezza, possibili ombre e garantire il rafforzamento di quel clima di operosa serenità e di civile convivenza tra tutte le popolazioni all'interno della provincia autonoma di Bolzano, che tanti traguardi di progresso e di sviluppo ha consentito di conseguire in questi ultimi cinquant'anni di vita democratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00265.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le espressioni di apprezzamento rivolte alle interpellanze del collega Boato e mia. In realtà, noi non abbiamo fatto altro che riportare i termini delle questioni giuridiche, di carattere costituzionale ed anche internazionale (il trattato De Gasperi-Gruber), considerando che il bene prezioso di un rapporto equilibrato e sereno tra le popolazioni tedesca, italiana e ladina deve trovare in un territorio italiano la giusta corrispondenza tra esigenze di carattere storico e culturale e capacità e volontà di convivenza. Ciò in modo da rispettare le etnie (che vanno sempre rispettate) e da tenere in considerazione le maggioranze e le minoranze. Peraltro, le minoranze sul piano nazionale sono poi maggioranze in ambito locale. È pertanto necessario un

principio di equilibrio e di reciprocità, per cui, così come l'Italia con i trattati riconosce giustamente, nel quadro delle relazioni internazionali, nel rispetto della propria sovranità, la particolarità di situazioni che hanno bisogno non di tutela ma di considerazione, ossia di essere valutate come fatto prezioso affinché non si perda di vista la diversità nell'unità della patria, questa realtà deve essere considerata in termini equilibrati. Delle volte, invece, si ha la sensazione che vi sia uno « sbilanciamento », là dove le maggioranze locali, linguistiche od etniche non sono altrettanto prodighe nei confronti delle minoranze di lingua diversa, in questo caso italiana o ladina, anch'esse presenti sul territorio.

La questione non è soltanto fonte di sospetto. Sono contrario alla logica del sospetto anche in questi casi, ma il sospetto è fondato quando si legge che i sindaci di alcuni comuni sono entusiasti per il fatto di poter decidere sulla microtoponomastica, dichiarando con arroganza che verranno cancellati i toponimi italiani e che i turisti si abitueranno senza fatica. Sono convinto che i turisti abbiano questa capacità di adattamento, ma vi sono i sentimenti dei cittadini, il rispetto delle tradizioni, se volete anche le abitudini *diuturne consensu mores utentium comprobate*, ciò che ognuno è abituato a trovare, a ritenere come fatto che lo riguarda nella sua città e nel suo paese. Si capisce che vi possano essere — non ne facciamo certo carico al Governo — delle pulsioni e delle spinte locali che fanno sì che qualcuno, alzando di più la voce, magari gutturale, possa avere maggiore impatto sulla stampa e che faccia notizia più il fatto sgradevole che quello ordinario, il quale, seppure non è gradevole, è comunque quello che avviene o si pensa possa avvenire ogni giorno. D'altronde noi abbiamo rispettato accordi solenni come il patto De Gasperi-Gruber anche in condizioni molto difficili; in questa Camera si sono svolti dibattiti molto forti ai quali ho avuto l'onore di partecipare: ricordo con quanto sentimento il compianto onorevole Malagodi si occupava di queste cose,

andando un po' controcorrente rispetto a certi spiriti sciovinisti e nazionalisti che pure all'epoca esistevano. Io stesso ho sempre sostenuto la decisione presa allora, ribadita nel « pacchetto » e poi solennemente stabilita nello statuto speciale: l'intenzione espressa e solennemente affermata di avere non un bilinguismo coatto amministrativo ma un rispetto della lingua di ciascuno, di quella di Goethe e di quella di Dante.

Ho piacere che il Governo abbia recepito positivamente ciò che il Parlamento nella prima Commissione e attraverso i colleghi Frattini, Boato ed altri ha voluto che il Governo riaffermasse e cioè la non terzietà di fronte a questa realtà: esso infatti non deve fare l'arbitro di una partita ma deve far valere il sentimento di una nazione come la nostra, aperta e sensibile ai problemi delle minoranze e alle diversità, una nazione che fa della diversità una forza e non una motivazione di antagonismi o di settarismi, una nazione che proprio dalle differenze più forti che esistono in certe zone trae motivo di una sensibilizzazione comune e non di divaricazione. Si parla tanto di federalismo: ebbene io credo che in primo luogo occorra affrontare questo tema in termini non atomizzanti, non distruttivi ma costruttivi, centripedi e non centrifughi.

Non sono molto prolifico nel campo delle interrogazioni ed interpellanze; se ho ritenuto di intervenire in questa occasione, è perché ho provato un sentimento di delusione leggendo che ciò che resta e deve restare della tradizione anche in città in cui le strade si intitolano a personaggi, come Dante, che hanno onorato la nostra civiltà o ricordano realtà locali che devono essere espresse in lingua tedesca ed in lingua italiana.

Il problema deve essere affrontato in termini non provincialistici o provinciali ma nel rispetto bilanciato del diritto alla conoscenza, espressa con lingue diverse, dei valori che essa sa infondere. Come dice il poeta, « fatti non fummo per vivere come bruti, ma per seguir virtute e

conoscenza»: la virtù è un fatto personale e la conoscenza si manifesta quando tutti possono accedervi.

È questa la ragione per cui mi dichiaro soddisfatto dal punto di vista dell'intenzione che avevo, che era quella - come si dice - non di mettere il dito nella piaga ma di evitare che qualche manifestazione di scorrettezza comportamentale che mi sono permesso di segnalare determinasse l'arrossamento della piaga e che i lenimenti delle parole o delle iniziative successive fossero l'inseguimento dell'effetto invece che l'eliminazione della causa che, presa in tempo, potrebbe essere individuata.

Ciò nel rispetto delle competenze di ciascuno; ma le competenze di ciascuno non determinano divaricazione rispetto a ciò che il Governo, rappresentante dell'esecutivo di questo Stato, ha il dovere di fare (non si pensi che ci siano due Italie, la Costituzione su questa parte è ancora in vigore). Credo sia giusto mantenere questo rapporto, che sa di storia e sa anche di sacrificio di ciascuno. L'Italia unita può essere diversa anche nei nomi delle strade ma non può tollerare che le leggi, i trattati internazionali e gli statuti, che diversificano ma non fanno debordare oltre il limite la sovranità nazionale, cambino le carte in tavola e i nomi sulle targhe; il termine toponomi è un po' ridicolo, ma i nomi delle strade rappresentano un pezzo della nostra storia e anche della sensibilità nostra e di quelle zone in cui forse tale sensibilità, per essere minoritaria, è più acuita (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00266.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, collega Biondi, lei ha avuto l'amabilità di ricordare che su questa questione, sollevata da molti mesi attraverso la sua e la mia interpellanza, c'è una convergenza di sensibilità che giustamente, su temi che riguardano la convivenza di tutti, va al di là

dei diversi schieramenti politici. A tal punto ho voluto rimarcare questo principio di convergenza al di là degli schieramenti politici su una questione essenziale della convivenza in una terra pluri-etnica e plurilingue che, dopo aver presentato una mia proposta di risoluzione in Commissione affari costituzionali (prima ancora avevo presentato questa interpellanza in Assemblea), ho apposto la mia firma a fianco di quella del collega Frattini e di quella del collega Cananzi e di altri colleghi della maggioranza di Governo. Ho ritenuto infatti che fosse un segno di un ponte culturale, oltre che politico, tra due schieramenti che inizialmente potevano sembrare - almeno in alcune loro componenti, non da parte di tutti - lontani sulla materia della toponomastica nell'Alto Adige Süd-Tirol.

Debbo dare atto, signor Presidente, dell'assoluta correttezza - e quindi esprimo la mia soddisfazione al riguardo - della risposta che il rappresentante del Governo, il sottosegretario Sergio Zoppi, ci ha dato poco fa. Debbo anche dargli atto dello scrupolo, dell'attenzione e del coinvolgimento - non meramente per dovere istituzionale - con cui ha seguito tutta la vicenda (serena - è vero - alla conclusione, ma per qualche aspetto un po' tormentata nella fase di avvio e nel suo iter) del dibattito in Commissione affari costituzionali sulle risoluzioni in materia di toponomastica. Anzi, questa presenza non debordante, vigile, attenta del Governo in una materia così delicata credo sia stata di grande aiuto alla Commissione per trovare alla fine un punto di approdo equilibrato, che è stato ricordato e che io stesso citerò fra poco.

Voglio ricordare che si era partiti da cinque risoluzioni: Armaroli ed altri, Boato ed altri, Schmid, Zeller, Frattini.

Di fronte alla Commissione affari costituzionali pendevano cinque risoluzioni, ma la mia interpellanza e quella del collega Biondi erano già state presentate al Servizio assemblea per il dibattito in aula che avviene, non dico tardivamente, ma nel momento in cui la fase più acuta del dibattito stesso, almeno sul piano

parlamentare, si è conclusa positivamente. Tuttavia, proprio perché non accada che la conclusione positiva sul piano parlamentare — supportata da una larga convergenza — sia disattesa dal punto di vista delle responsabilità statutarie (non dimentichiamo che lo statuto del Trentino-Alto Adige Süd-Tirol è legge costituzionale), è opportuno pacatamente oltre che brevemente ricordare come la vicenda sia riesplora.

Come tutti sanno, nell'Alto Adige Süd-Tirol — una terra a larga maggioranza di popolazione di lingua tedesca — è presente anche una piccola minoranza (storicamente, in realtà, era la maggioranza) di lingua ladina, in particolare nelle valli Badia e Gardena, oltre ad una consistente minoranza di lingua italiana. Ripeto, quella che sul territorio nazionale è la popolazione maggioritaria, in Süd-Tirol è una consistente minoranza. Essendo noi una formazione trilingue nel Süd-Tirol, l'unica in tutto il Süd-Tirol, ci siamo sempre battuti per la tutela delle minoranze nazionali storicamente oppresse e depauperate nei loro diritti — il che avvenne durante il regime fascista, come tutti sanno — e, al tempo stesso, per la salvaguardia dei diritti di tutti i gruppi linguistici del Süd-Tirol oltreché di quelli del cittadino, che non fossero conculcati da norme da noi criticate più volte, specie in passato.

Il poter chiamare nella propria lingua i nomi delle realtà territoriali, i toponimi, ossia l'utilizzo dei propri toponimi, è un elemento essenziale della capacità di una persona di sentirsi a casa sua, nel territorio dove abita. Chi è di lingua tedesca chiamerà quel luogo con il toponimo di lingua tedesca; chi è di lingua ladina, nelle valli ladine utilizzerà giustamente il toponimo di lingua ladina; chi è di lingua italiana userà il toponimo di lingua italiana, meglio quando vi sia un crescente bilinguismo — in qualche caso addirittura il trilinguismo — che permetta al cittadino alto atesino sudtirolese di utilizzare indifferentemente l'uno o l'altro toponimo, perché li sente tutti come

parte integrante della sua terra, della convivenza con gli altri cittadini di quel territorio.

Ho imparato questi principi elementari non solo dall'esperienza diretta perché, pur essendo veneziano di nascita, vivo nella regione Trentino-Alto Adige da oltre trent'anni, ma anche da un mio carissimo amico, Alexander Langer, prima che si togliesse la vita in un momento di tragica disperazione rispetto a quanto accadeva nel mondo, nella sua realtà personale, in un periodo terribile come fu il 1995, ed anche nel contesto della Bosnia, dove si era impegnato fortemente per affermare i principi di convivenza. Una delle ultime conversazioni avute con lui riguardò proprio la toponomastica in Alto Adige, nonostante sembrassero altri i problemi all'attenzione dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Parlammo proprio della toponomastica in Alto Adige come uno degli indici del grado di convivenza o meno in quella terra. Perché se ne è dovuto riparlare in questi ultimi due o tre anni? Va detto con fermezza e con pacatezza — ma non va dimenticato perché può rinascere, ed a volte sta rinascendo, questa spinta negativa — che da parte di alcuni gruppi (chiamiamoli oltransisti o estremisti all'interno della popolazione di lingua tedesca), gruppi minoritari, sia chiaro, ma che hanno una loro rappresentanza politica (cito i *Freiheitligen*, l'*Union fur Südtirol*, le compagnie, o i dirigenti, perché non voglio certo imputare a tutti queste posizioni, degli *Schützen*), vi è stato un crescente tentativo di delegittimare il diritto dei cittadini italiani di lingua italiana a poter chiamare con il loro nome (e di averlo riconosciuto, come è già riconosciuto) le località, i luoghi del sud Tirolo. Il partito di maggioranza assoluta in Alto Adige, la *Südtiroler Volkspartei*, ottimamente rappresentato anche alla Camera ed al Senato, trovandosi di fronte a questa campagna scatenata sul suo fianco destro per l'abolizione della toponomastica di lingua italiana (vale a dire che all'interno della Repubblica italiana si sarebbe dovuta abolire la toponomastica di lingua italiana) ha

cominciato a cavalcare una posizione intermedia, ma gravissima; più grave ancora perché portata avanti dal partito di maggioranza assoluta, che quindi governa quel territorio. Si tratta della distinzione tra macrotoponomastica (che sarebbe stata accettabile, bontà loro) e microtoponomastica, che invece avrebbe dovuto essere drasticamente rivista e ridimensionata con la cancellazione di una serie di nomi in lingua italiana. È questa l'origine del dibattito e del lavoro parlamentare svolto dalla I Commissione che il sottosegretario Zoppi ha prima ricordato.

Devo esprimere la mia soddisfazione per quello che il sottosegretario ha detto oggi in aula e per il modo in cui questa vicenda si è conclusa in sede di I Commissione. Proprio perché resti agli atti di questo dibattito d'aula, che può rivestire una sua importanza se vi dovessero essere reviviscenze di tipo nazionalistico (tedesco, in questo caso, dopo che vi sono stati vent'anni di nazionalismo italiano che ha conculcato i diritti dei tedeschi durante il fascismo) leggerò il testo approvato dalla I Commissione, che recita:

« La I Commissione,

premessi che:

la toponomastica è tra le espressioni più vive del patrimonio culturale delle popolazioni di ogni ambito territoriale e ne contraddistingue la storia ed il vivere civile;

con i regi decreti del 1923 e del 1940, il regime fascista cancellò la toponomastica tedesca e ladina in provincia di Bolzano, sostituendola con i nomi esclusivamente in lingua italiana, recando in tal modo gravissima offesa alla cultura ed ai sentimenti della popolazione sudtirolese;

l'accordo De Gasperi-Gruber e lo statuto speciale di autonomia costituiscono la fonte primaria del riconoscimento della parità dei diritti ai cittadini del territorio provinciale e regionale, qualunque sia il gruppo linguistico cui ap-

partengono, nonché della salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali delle quali è sicuramente parte fondamentale la bilinguità della toponomastica;

l'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946 prevede « l'uso su una base di parità della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue;

l'articolo 8, comma 2, dello statuto del Trentino-Alto Adige, fin dal 1948 dispone la competenza primaria della provincia autonoma di Bolzano in materia di toponomastica, "fermo restando l'obbligo della bilinguità", l'articolo 101 dello statuto stesso prevede che la legge provinciale accerti l'esistenza ed approvi le dizioni dei toponimi in lingua tedesca, l'articolo 102 sancisce infine il diritto delle popolazioni ladine al rispetto della loro toponomastica;

le raccomandazioni C e D della risoluzione n. 4 del 1967 dell'ONU invitano gli Stati membri a rispettare l'uso linguistico locale, lo sfondo storico e l'eliminazione di nomi contro i quali si sollevano obiezioni di rilievo nonché di riportare, nei territori bilingui, i toponimi in ognuna delle lingue ufficiali e, qualora sia opportuno anche in altre lingue, di indicare chiaramente la parità di ordine o l'ordine di successione dei nomi ufficiali e di pubblicare questi nomi ufficialmente riconosciuti in carte ed elenchi;

pertanto, il quadro giuridico su cui si basa l'autonomia della provincia di Bolzano prevede comunque espressamente il bilinguismo dei toponimi, pur rimanendo una certa difficoltà nella concreta individuazione dei contenuti della toponomastica ufficiale » (ma questo accade perché ancora non è stata ufficialmente riconosciuta la toponomastica ufficiale in lingua tedesca e ladina e non lo si è voluto fare da parte di una provincia nella quale ha la maggioranza assoluta il partito di rappresentanza prevalente del gruppo linguistico

stico tedesco, la *Südtiroler Volkspartei*: questo è il paradosso di questi anni);

« nel quadro delle richiamate disposizioni vanno tutelati l'identità linguistico-culturale e la pari dignità dei gruppi linguistici, nonché il relativo patrimonio storico e/o popolare;

la soluzione della questione sudtirolese è stata possibile soltanto applicando il metodo del consenso e le questioni che rivestono rilievo etnico (essendo in grado di scatenare emozioni conflittuali) dovrebbero continuare ad essere affrontate con tale metodo;

la maggioranza della popolazione, sia di lingua italiana che tedesca e ladina, è contraria a interventi di tipo traumatico e teme, in tal caso, un riaccendersi del conflitto etnico;

pertanto, sotto ogni profilo, risulta opportuno, per il bene delle popolazioni conviventi, operare per il superamento delle attuali difficoltà, sulla linea della ricerca del consenso che ha informato l'attuazione statutaria;

è auspicabile che ogni forza politica, coinvolgendo responsabilmente le popolazioni, contribuisca in tal modo a soluzioni costruttive per il corretto esercizio della competenza provinciale in materia, attese le attuali difficoltà attuative riscontrate ».

Premesso tutto questo, con la risoluzione, approvata il 16 aprile di quest'anno, come il sottosegretario Zoppi ha ricordato, si impegnava il Governo: « a promuovere, di concerto con la provincia autonoma di Bolzano, per quanto attiene le sue prerogative legislative definite dallo statuto di autonomia speciale, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione nella lettera e nello spirito alle disposizioni dello statuto di autonomia in materia di toponomastica;

ad operare affinché il bilinguismo sia incentivato e promosso come strumento indispensabile alla pace e alla comprensione di tutti coloro che vivono in Alto Adige-Südtirol ed al consolidamento di

una società altoatesina pluriethnica nel rispetto delle diverse culture ed identità locali;

ad operare in modo che lo statuto d'autonomia, che è legge costituzionale e che garantisce la pace fra i gruppi linguistici, sia rispettato soprattutto in un suo principio fondamentale, che è il bilinguismo, espresso anche nei toponimi » (che poi in realtà è anche trilinguismo nelle valli ladine).

Opportunamente, il rappresentante del Governo ha quindi ribadito che c'è una riserva assoluta di competenza della provincia, stabilita e sancita all'articolo 8, comma 2, dello statuto, e opportunamente quindi ha riaffermato che questa riserva assoluta, con funzione di garanzia per tutti, è tale da escludere norme di attuazione al riguardo. Devo dare atto della correttezza istituzionale e politica del Governo su questo punto, perché si aprirebbe altrimenti il varco a una, come dire, destabilizzazione istituzionale dal punto di vista delle competenze che lo statuto, che è legge costituzionale, attribuisce alla provincia di Bolzano. Quindi, bisognerà che lo statuto venga finalmente attuato, con il riconoscimento ufficiale dei toponimi di lingua tedesca e ladina con legge provinciale, cosa che fino ad oggi non è stata fatta.

Ho voluto leggere questa risoluzione - il cui dispositivo è stato recepito anche nell'altra risoluzione a firma Frattini, Boato e Giovanardi, mentre questa è a firma Cananzi, Boato, Schmid e Zeller - nella sua integrità perché non vorrei che qualche riferimento e qualche richiamo alle risoluzioni dell'ONU potessero un domani costituire lo spunto strumentale invece che per chiudere definitivamente tale questione per riaprirla. Allora, a questo riguardo vorrei ricordare quanto afferma testualmente la raccomandazione D della risoluzione dell'ONU n. 4 del 1967. Essa recita espressamente: « Si raccomanda che in paesi nei quali si parlano più lingue, l'autorità locale: a) riporti i toponimi in ognuna delle lingue ufficiali e

qualora sia opportuno anche in altre lingue; *b*) indichi chiaramente la parità di ordine o l'ordine di successione dei nomi ufficiali e *c*) pubblichi questi nomi ufficialmente riconosciuti in carte ed elenchi». Nella raccomandazione C della stessa risoluzione dell'ONU del 1967, si dice, al punto *e*): «devono essere evitati cambiamenti toponomastici non necessari».

Possono sembrare questioni apparentemente banali ma anche all'ONU si è discusso, deciso e «raccomandato» quale linea seguire, perché tutto questo fa parte della possibilità per ogni cittadino residente in un territorio plurietnico e plurilingue di sentirsi a casa sua nel rispetto degli altri, ma avendo da parte degli altri rispetto di sé stesso. Ciò vale per chi parla la lingua tedesca, per chi parla la lingua italiana, per chi parla la lingua ladina ed è auspicabile che nella realtà sudtirolese sempre più crescano generazioni nuove che possano parlare con assoluta tranquillità queste lingue (in particolare, ovviamente, le due maggiori: quella italiana e quella tedesca).

È quindi auspicabile che si superino anche le difficoltà che molte volte sono state fraposte e che crescano delle generazioni con un insegnamento precoce della seconda lingua, affinché possano tranquillamente parlare entrambe le lingue e possano con assoluta serenità convivere in una società plurietnica e plurilingue in cui non venga cancellata o attenuata nessuna delle identità culturali, linguistiche e etniche ma in cui l'affermazione di tali identità culturali, linguistiche ed etniche non sia elemento di separazione, di discriminazione, di esclusione ma sia invece elemento di arricchimento di una convivenza tanto più bella, tanto più ricca, tanto più feconda in un'Europa che ha vissuto tanti conflitti per questi motivi, proprio perché ciascuno «vive» la diversità dell'altro come elemento di riconoscimento e di arricchimento della propria.

Erano queste le considerazioni finali che intendevo svolgere; domando scusa ai colleghi se forse mi sono dilungato un po'

più del necessario in una replica che è di consenso a ciò che ha detto il Governo. Era in qualche modo giusto che si ricostruisse in quest'aula il perché di questo impegnativo percorso compiuto dalla Camera dei deputati, prima in Commissione ed oggi in aula, su tale materia, e soprattutto che si ricordassero i principi fondamentali in base ai quali, per il futuro, bisognerà impedire (nel senso stretto della parola), che qualcuno nella terra sudtirolese, che è così bella, così ricca e così arricchita dalla convivenza di diversi gruppi linguistici, cerchi di discriminare i diritti delle persone anche con riferimento alla toponomastica (in futuro il riferimento potrebbe anche essere ad altri diritti), magari basandosi soltanto sulla logica del numero, una logica che non deve valere perché si tratta di garanzie che vanno tutelate per tutti i cittadini.

Con questo spirito mi auguro che da parte di tutto il Parlamento come da parte di tutte le popolazioni sudtirolesi ci sia una convergenza al riguardo; mi auguro che il Governo continui a svolgere quel ruolo di garante istituzionale ma non debordante rispetto alle proprie competenze che ha svolto fino ad oggi con così piena correttezza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Giovanardi n. 3-00424 (*Ipermercato «Grandemilia», Modena*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'apertura dell'ipermercato «Grandemilia» il 13 ottobre 1996 ha causato, così come hanno evidenziato l'onorevole Giovanardi e gli altri firmatari di questa interrogazione, gravissime difficoltà all'interno del sistema viario dell'area denominata «Bruciata» di Modena; difficoltà al limite del collasso nei giorni natalizi e per l'effetto novità.

Più precisamente, i pesanti ostacoli alla circolazione all'interno di una zona pe-

raltro già gravata da intenso traffico sono stati causati da una pluralità di motivi. In primo luogo la grandiosità del centro commerciale, nel quale un vasto supermercato, 100 e più esercizi commerciali, 2 ristoranti, vari bar, un istituto bancario, un ufficio postale hanno attirato sino a 20 mila persone al giorno, ulteriormente aumentate nei periodi di iniziative promozionali. Vi è poi il problema rappresentato dall'insufficienza dei parcheggi, pur numerosi dal momento che ammontano a 2.500 posti macchina, realizzati al momento dell'apertura dell'ipermercato. La conseguenza è stata che i frequentatori dell'ipermercato hanno utilizzato per la sosta dei veicoli i bordi della carreggiata della statale n. 9, con accresciuti disagi per la circolazione. Vi è ancora da registrare l'assenza di interventi alternativi o integrativi sulla viabilità, in grado di dare sfogo al traffico, enormemente aumentato all'interno dell'area.

A seguito della situazione venutasi a creare, sono state messe in atto più azioni che hanno interessato l'amministrazione comunale, la prefettura, l'ANAS, o l'ex ANAS, e che risulta abbiano oggi notevolmente alleggerito la situazione fotografata dagli onorevoli interroganti al momento dell'inaugurazione dell'ipermercato. Infatti, è stato realizzato un ampliamento dell'area adibita a parcheggi, incrementata di 1.200 posti auto, che si vanno a sommare a quelli già esistenti. Inoltre, si è messa in atto una costante intesa tra polizia municipale, polizia stradale e compartimento delle strade statali di Bologna, ponendo il divieto di sosta nei due sensi tra il chilometro 156,5 e il chilometro 157,5. Gli effetti sono stati positivi.

Si è altresì ravvisata la necessità di dare una definitiva soluzione, per quanto concerne la viabilità, all'intera area dell'ipermercato attraverso la sollecitata realizzazione di un nuovo casello autostradale, già oggetto di studio e di progettazione.

A sua volta l'amministrazione comunale è impegnata a definire una variante progettuale che consentirà la realizzazione di uno svincolo, presumibilmente entro la

prossima primavera, con l'eliminazione di un semaforo attualmente in esercizio e con riflessi positivi sullo scorrimento del traffico veicolare.

Si ha pertanto ragione di ritenere che la situazione denunciata si stia oggi normalizzando e che una definitiva soluzione, pienamente soddisfacente, possa essere trovata in tempi contenuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00424.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ringrazio il Governo che ha risposto perché ha fotografato una situazione di vergognoso malcostume, tipico delle regioni e dei comuni amministrati dal partito democratico della sinistra. Il sottosegretario ha confermato che l'apertura di questo ipermercato, in fregio alla via Emilia, cioè alla statale di collegamento, alla più importante strada di collegamento tra Rimini e Piacenza, in una località dove insisteva già la fiera di Modena ed altre importanti attività economiche, nonché l'uscita del casello dell'autostrada, ha paralizzato il traffico. Per inciso, chi vuole aprire un ipermercato in giro per l'Italia sa che non ne viene concessa l'apertura in fregio a strade statali così importanti, ma in questo caso parliamo della lega delle cooperative e quindi tutto è concesso.

L'apertura nello scorso ottobre dell'ipermercato ha causato code che hanno imbottigliato il traffico dalle porte di Modena fino alle porte di Reggio Emilia. Chi aveva la disavventura di uscire dall'autostrada del sole in quel casello si trovava a sua volta intrappolato per ore.

Il fatto scandaloso e vergognoso non è soltanto che è stata autorizzata l'apertura di un ipermercato - e, collega Pecoraro Scanio, i verdi di solito in altre regioni sono attenti a questi problemi, mentre in Emilia-Romagna tacciono, infatti non si è mai sentita la voce di un verde denunciare queste cose - o che è stato paralizzato il traffico, ma che la lega delle cooperative aveva vinto il bando di concorso a condizione - come prevedeva espressamente

il protocollo sottoscritto dall'amministrazione comunale — che l'autorizzazione all'apertura fosse data solo dopo che fossero stati costruiti i parcheggi — realizzati solo successivamente — nonché a condizione — come prevedeva la convenzione — che venisse realizzata una viabilità alternativa, una tangenziale che facesse deviare il traffico. Questo era scritto nero su bianco. Se l'ipermercato fosse stato costruito senza questa soluzione viaria — così era scritto « nero su bianco » — sarebbe stata la paralisi del traffico.

Il sindaco di Modena nel mese di ottobre — scusate il termine — « fregandosene » altamente della convenzione sottoscritta dal comune, ha autorizzato l'apertura perché bisognava tutelare gli interessi della lega delle cooperative. Ma scherziamo, si avvicina il Natale! Il fatto poi che migliaia di persone rimangano intrappolate, non interessa nessuno. Non parliamo poi di quegli automobilisti che osano parcheggiare nel centro della città di Modena (magari nelle vicinanze di uno dei pochi negozi rimasti, poiché ormai stanno scomparendo tutti) le cui macchine vengono portate via dal carro attrezzi.

Sono andato a verificare quanto poi ha confermato oggi il sottosegretario: effettivamente la domenica c'erano le macchine parcheggiate lungo la via Emilia e non sulle strade laterali. La gente lasciava le automobili lungo la statale per andare tranquillamente a fare i propri acquisti all'ipermercato senza che i vigili urbani presenti elevassero alcuna contravvenzione. Scherziamo, stiamo andando a fare la spesa alla Coop! Quegli automobilisti non potevano essere disturbati!

Alcune delle osservazioni del rappresentante del Governo rispondono a verità ma altre fanno davvero rabbrivire. Polizia stradale, carabinieri, vigili urbani, tutti si sono dovuti mobilitare, decine di pattuglie (con conseguente esborso di denaro pubblico) si sono impegnati per disciplinare il caos che si era creato.

Quando abbiamo sollevato il problema, il sindaco di Modena « virtuosamente » ha risposto che anche in agosto si creano grossi problemi di traffico per gli imbar-

chi sui traghetti diretti in Sardegna e in Corsica e che si verificano momenti di punta dovuti all'effetto novità o alle imminenti festività natalizie. Il sindaco di Modena però ha dimenticato di dire che la Sardegna e la Corsica sono lì da un milione di anni mentre lui ha concesso l'autorizzazione nel mese di ottobre, fra l'altro violando le norme contenute nella stessa convenzione depositata presso il comune.

Dobbiamo convenire che l'Italia non è un paese di diritto perché in un'altra situazione o in un altro comune chi si fosse comportato in tale maniera non avrebbe ottenuto l'autorizzazione. Io credo che nessun sindaco avrebbe concesso l'autorizzazione all'apertura nella zona di Modena del terzo ipermercato di proprietà della lega delle cooperative, il secondo dei quali fra l'altro costruito su un terreno destinato all'edilizia economica e popolare espropriato e poi, dopo una serie di incredibili vicende amministrative e di forzature, trasformato in area commerciale acquistata ad un prezzo irrisorio.

Da una parte dunque sono soddisfatto perché il sottosegretario ha confermato i disastri ambientali e di traffico causati dall'apertura di questo ipermercato ma dall'altra sono insoddisfatto delle irregolarità compiute. Soprattutto sono insoddisfatto perché la mancata osservanza delle convenzioni stipulate dall'amministrazione comunale non ha provocato alcuna conseguenza, se non quella per cui tutti (compresa la polizia stradale) corrono dietro gli interessi della lega delle cooperative (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Antonio Pepe n. 3-00725 e Selva n. 3-00952 (*Beni di Guglielmo Marconi*) (*vedi l'allegato A*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.*

I problemi posti al centro delle interrogazioni sono stati tempestivamente affrontati non appena sono apparse le prime notizie sugli organi di stampa. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (per delega della Presidenza del Consiglio rispondo anche a nome di tale ministero) l'11 febbraio scorso ha inviato un telegramma all'ambasciata italiana a Londra chiedendo dettagliate informazioni circa la paventata vendita all'asta dell'archivio marconiano di proprietà della Gec Marconi in previsione di un intervento italiano diretto ad evitare la dispersione del patrimonio storico-culturale.

È opportuno precisare che l'archivio, di cui si fa cenno, è costituito dal Fondo della Marconi's Wireless Telegraph, che è una prestigiosa e pionieristica società inglese che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento commercializzò lo sviluppo gestionale su scala mondiale della telegrafia senza fili.

Onorevole Selva, al di là del testo della risposta, è giusto ricordare come purtroppo Marconi dovette — lo dico tra virgolette — « emigrare scientificamente » in Inghilterra perché la sua sensazionale scoperta, che riguardava non solo la telegrafia senza fili ma addirittura quello che sarebbe poi diventato il radar, cioè l'emissione di onde a lunga frequenza, non ebbe accoglienza in Italia, fu respinta e Marconi dovette emigrare in Gran Bretagna.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni in data 17 febbraio dette incarico al professor Corazza, presidente della Fondazione Marconi, perché fossero intrapresi gli opportuni contatti onde sensibilizzare importanti settori dell'industria pubblica e privata nazionale allo scopo di reperire i fondi necessari, stimati per un ammontare complessivo di 2 miliardi e 500 milioni, per rendere concreto l'intervento italiano finalizzato ad acquisire il Fondo prima della paventata vendita all'asta che, nelle previsioni, era programmata nei giorni 24 e 25 aprile (in questo caso sono importanti le date del mese di febbraio e di aprile).

Il presidente della Fondazione Marconi, con lettera del 21 febbraio, riferì al ministro delle poste e delle telecomunicazioni che erano in corso proficui contatti di aperta disponibilità e collaborazione con i settori industriali italiani. Il Ministero degli affari esteri, in data 15 marzo, rese noto, tra l'altro, che la società « GEC Marconi » era convinta di cedere i cimeli marconiani di sua proprietà ad una fondazione britannica, che era appunto il museo della scienza.

L'ambasciata italiana a Londra, con telex del 27 marzo, fornì ulteriori precisazioni riguardo alla questione, evidenziando che gli organi di stampa inglesi avevano annunciato che la citata società « GEC Marconi » aveva rinunciato (e questo mi pare essere il punto importante della questione) alla vendita all'asta dell'archivio e che un accordo era stato raggiunto tra la società ed il museo della scienza.

L'accordo prevede una forma di prestito di una parte della raccolta alla città di Chelmsford, ove si svolse l'attività imprenditoriale della Marconi's Wireless. Il prestito degli strumenti ed apparati di laboratorio è finalizzato alla pubblica fruizione.

L'accordo prevede inoltre che la componente documentale della raccolta sarà, invece, conservata presso la contea dell'Essex.

Da quanto sopra ricordato, si evidenzia che le autorità italiane si sono attivate tempestivamente; le successive fasi evolutive della questione saranno attentamente seguite, così come le conseguenziali azioni atte a salvaguardare un inscindibile patrimonio culturale come quello lasciato da Guglielmo Marconi.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la interrogazione Antonio Pepe n. 3-00725, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-00952.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, l'amico sottosegretario La Volpe si è limitato, salvo che per la notazione sulla

costrizione inflitta a Marconi di emigrare fuori Italia, a leggere il « rapportino » che hanno preparato gli uffici del suo ministero, in cui vengono fornite indicazioni di date nel corso delle quali l'ambasciata si è attivata, il ministero ha inviato un telespresso e il professor Corazza ha cercato di raccogliere i fondi necessari alla acquisizione di questo materiale storicamente importante. Di fatto, però, non siamo riusciti ad ottenere il risultato che era sperabile ottenere.

Proprio ieri si è svolto in quest'aula — purtroppo con pochi presenti — un interessantissimo dibattito sul provvedimento riguardante la tutela dei beni culturali. L'onorevole Alberto Michellini ha svolto nel suo intervento un'interessante osservazione affermando che « abbiamo il concentrato del più prestigioso patrimonio culturale esistente e nel contempo la legislazione più inadeguata e caotica possibile, per non parlare del marginale contributo dei privati, limitato almeno fino ad ora alle sponsorizzazioni ». Ebbene, voglio sottolineare — anche in relazione alla necessità di questo provvedimento, che spero dia frutti diversi da quelli ottenuti finora in materia di tutela dei beni culturali — come non si sia riusciti a trovare, nonostante l'attivismo degli ultimi due mesi, 2 miliardi 500 milioni di lire, che non mi pare una somma stratosferica; ritengo anzi che tale cifra dovrebbe reperirsi quasi nelle pieghe del bilancio del Ministero dei beni culturali e ambientali, che a mio avviso dovrebbe essere uno dei ministeri più importanti, anche per far fronte ad evenienze del tipo di quella cui si riferisce la mia interrogazione.

Mi rendo conto che la cultura o i reperti scientifici come in questo caso, hanno una caratteristica di universalità. Non mi meraviglia neanche tanto e né troppo mi addolora il fatto che il museo Marconi sia finito in Gran Bretagna; anzi, se posso sommessamente esprimermi senza alcuna annotazione di carattere antinazionale, direi che forse sarà custodito meglio di quanto non avremmo potuto fare noi in Italia. Da questo punto di

vista mi rammarico soltanto per il fatto che, essendo il nome di Guglielmo Marconi un emblema, avremmo dovuto fare qualcosa di più per ottenere che questa vendita non avvenisse, finendo per privilegiare...

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
La vendita non è avvenuta!

GUSTAVO SELVA. Avremmo dovuto fare qualcosa di più, allora, perché questa cessione temporanea in qualche modo non emigrasse.

Pertanto, nel dichiararmi soddisfatto per le notizie che il sottosegretario ci ha fornito, vorrei nel contempo poter trarre anche da questa vicenda un rafforzamento di quell'impegno — che è del Governo, ma in questo caso è anche del Parlamento, come è emerso dal dibattito di ieri — affinché il provvedimento che il relatore Furio Colombo ha definito un'impalcatura di carattere generale (e lei, signor sottosegretario, lo ha sostenuto in questa definizione) riguardi anche quei beni artistici, culturali o scientifici che possono essere dislocati fuori dell'Italia.

L'attenzione, quindi, deve essere innanzitutto primaria in Italia. Al riguardo ribadisco l'importanza del disegno di legge recante disposizioni sui beni culturali, sul quale ieri abbiamo svolto la discussione generale. Colgo anche l'occasione per sottolineare come di solito la nostra valutazione sia troppo concentrata soltanto su quei quattro o cinque grandi centri di massima e legittima attrazione, mentre ci sono tanti itinerari minori delle nostre città che non sono meno ricchi, anzi a volte sono più ricchi di quei beni culturali che ci auguriamo la nuova legge possa tutelare insieme, ripeto, anche a quei beni culturali o scientifici che si trovano fuori dall'Italia e ai quali dobbiamo dedicare la nostra attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Michelangeli n. 3-00273 (*Museo nazionale del Risorgimento di Torino*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. In ordine all'interrogazione presentata dall'onorevole Michelangeli e da altri deputati occorre subito precisare che la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Torino, dovendo dar corso al restauro dell'aula del Parlamento italiano di palazzo Carignano, ha provveduto con una nota del 16 gennaio di quest'anno a dare disposizioni affinché il prezioso patrimonio tessile delle bandiere del movimento operaio, sindacale e politico del nostro paese venisse temporaneamente rimosso perché non subisse danni derivanti dall'attività di cantiere. La rimozione e l'immagazzinamento sono stati attentamente valutati sul piano tecnico e si è proceduto con una restauratrice specializzata, operando contestualmente quegli interventi manutentivi che l'esposizione permanente, protratta per circa un ventennio, rendeva assolutamente necessari.

Per quanto riguarda la ricollocazione della raccolta - se non erro è questo il punto centrale dell'interrogazione - la direzione del museo nazionale del Risorgimento ha in fase di elaborazione progetti non ancora trasmessi alla sovrintendenza per l'autorizzazione di competenza. La sovrintendenza comunque privilegerà in ogni caso soluzioni che assicurino la massima fruizione pubblica della raccolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ortolano ha facoltà di replicare per l'interrogazione Michelangeli n. 3-00273, di cui è cofirmatario.

DARIO ORTOLANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta. Ritengo tuttavia che alcune parole vadano spese per sollecitare una rapida ricollocazione di questa importante testimonianza politica e culturale di un patrimonio di lotte, di elaborazione e di simboli della storia del movimento operaio.

Infatti non solo per la città di Torino ma per tutto il nostro paese, in un momento in cui forti sono gli attentati all'unità nazionale ed a ciò che di progressivo e di unitario è nato dalla storia recente del nostro paese e del nostro popolo, credo che anche i simboli, soprattutto quelli che incarnano la storia, le tradizioni, i sacrifici e le lotte di milioni di uomini per dare all'Italia uno stato democratico, debbano essere testimonianza perenne per i cittadini e per le generazioni future delle radici del nostro paese e dell'unità nazionale. Ciò vale in particolare oggi, dopo i recenti fatti sui quali abbiamo discusso anche in quest'aula di recente.

Tutti questi sono motivi che sottolineano l'urgenza della ricollocazione, alla quale lei ha fatto riferimento, e, per quello che ci riguarda, in particolare in una città come Torino, che di quelle lotte e di quelle tradizioni porta una così significativa testimonianza.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Turroni n. 3-01014 (*Reperti archeologici in piazza del Pantheon*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali ha facoltà di rispondere.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. L'interrogazione degli onorevoli Turroni e Pecoraro Scanio riguarda la sistemazione di piazza del Pantheon. Si fa presente che il progetto per la realizzazione del «cunicolo intelligente», necessaria per la sistemazione dell'infinita ed intricata rete di tubature e servizi presenti nel sottosuolo di piazza della Rotonda, è stato presentato e discusso in una serie di conferenze dei servizi alle quali hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti interessati.

Nella fattispecie, la sovrintendenza archeologica di Roma ha chiesto ed ottenuto una serie di saggi di scavo preventivi volti all'accertamento delle consistenze archeologiche, la cui tutela avrebbe impedito la realizzazione dell'opera. Gli scavi e le

indagini geo-radar hanno rivelato la presenza di varie porzioni di pavimentazione in lastre di travertino in alcune zone della piazza a livello inferiore rispetto al piano di fondazione del manufatto da realizzare. La discontinuità della presenza dell'antica pavimentazione e la limitata quota rispetto al piano stradale non danno la possibilità di ipotizzare percorsi pedonali ipogei per l'eventuale agibilità e fruibilità dei siti. I primi due settori del manufatto non hanno intercettato le antiche opere, che sono state protette da uno spesso strato di pozzolana. Quindi, allo stato attuale, non esiste diretto contatto con la pavimentazione. Nel terzo settore del manufatto sono apparse ampie aree di pavimentazione e quindi si è volutamente ritenuto necessario provvedere ad una modifica del progetto. Il cunicolo non è quindi a sezione rettangolare, ma presenta una sezione ad « U » rovesciata, in modo da lasciare in evidenza per eventuali studi più attenti le lastre della pavimentazione.

Le opere in muratura, inoltre, non poggiano direttamente sulla superficie antica, essendo state predisposte tutte le misure di tutela atte a rendere reversibile l'operazione senza danni per i resti antichi ed inserendo materiali inerti tra il cemento e la pavimentazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare per l'interrogazione Turroni n. 3-01014, di cui è cofirmatario.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto quanto meno delle notizie tecniche ricevute, nel senso che l'aver evitato il contatto diretto tra l'opera in oggetto ed una pavimentazione che risale all'anno 120 dopo Cristo e che assume caratteristiche particolarmente preziose all'interno della realtà archeologica romana impedisce, quanto meno, che si possano arrecare danni permanenti a quella struttura.

Sono invece meno soddisfatto della risposta in ordine alla richiesta specifica avanzata nell'interrogazione, ovvero se siano state studiata o meno delle ipotesi,

visto che nella risposta dello stesso sottosegretario si è evidenziato che su alcuni lati della piazza l'estensione della pavimentazione, risalente ormai a quasi 2 mila anni fa, è notevole. Appare infatti di assoluta utilità - questo è il motivo della nostra interrogazione - che, proprio mentre nella capitale si stanno investendo notevoli risorse in relazione ad ipotizzabili opere pubbliche in vista, tra l'altro, del Giubileo, un luogo particolarmente delicato e prezioso come piazza della Rotonda o del Pantheon sia utilizzato per riportare alla vista almeno una parte dell'antica pavimentazione di cui parlavo.

Prendiamo quindi atto positivamente dell'attenzione dimostrata e della modifica del progetto che, come dicevo, evita quanto meno problemi immediati. Rivolgiamo però una sollecitazione affinché si studi un'ipotesi vera (considerato che i saggi successivi hanno evidenziato che vi è un'area abbastanza estesa della pavimentazione risalente all'anno 120 dopo Cristo) per rendere visitabile e fruibile l'area in questione, considerando anche che essa si colloca in una zona particolarmente turistica della città.

Questo studio potrebbe essere particolarmente utile ed in questo senso ci permettiamo di rivolgere un invito al Governo. Infatti, considerando i tanti lavori che si stanno realizzando a Roma, riuscire a recuperare qualche area di grande interesse archeologico sarebbe un segno positivo a fronte dei tanti disagi che la popolazione cittadina ma anche tutti coloro che vivono nella capitale subiscono a seguito di una pur necessaria serie di opere infrastrutturali, e consentirebbe di riportare alla luce e restituirci qualche gioiello di cui questa città ha sempre molto bisogno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bogi, Bordon, Ladu, Maccanico, Marongiu, Sinisi, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte (3655) (ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo

unico del disegno di legge di conversione (per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A).

Comunico che la V Commissione bilancio ha adottato in data odierna la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Poli Bortone 1.3, Dozzo 1.8, Franz 1.9, Scarpa Bonazza Buora 1.11, Dozzo 1.6 e 1.26, Prestamburgo 1.21 e Poli Bortone 1.15, in quanto recanti nuovi oneri non quantificati né coperti.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo 1.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,10).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nella seduta del 29 maggio 1997, facendo seguito ad un precedente intervento, ho sollevato il dubbio che all'interno di Montecitorio e comunque negli uffici della Camera potessero esservi casi di « lavoro nero ». L'onorevole Biondi, in qualità di Presidente, si è impegnato a svolgere accertamenti. Ho chiesto l'avvio di un'indagine interna per sapere se quelle ipotesi corrispondessero o meno al vero. Il Presidente Biondi ha concluso con le seguenti parole: « Comunque la ringrazio per aver sollevato il problema » e mi ha invitato a fornire al Collegio dei questori eventuali ulteriori elementi.

Signor Presidente, aspetto una risposta da parte della Presidenza della Camera e aggiungo ulteriori elementi. Se prima il mio era solo un sospetto, ora comincio ad avere la certezza che alcune ditte appaltatrici presso la Camera dei deputati utilizzano il « lavoro nero »: per alcuni

dipendenti di queste imprese non sono stati pagati gli oneri sociali. Mi sono recato presso la previdenza sociale dove ho appurato che queste società appaltatrici, per l'anno 1996 e probabilmente anche per il 1997, non hanno pagato i contributi ai propri dipendenti (ho un documento rilasciato dall'INPS).

Non si tratta di un fatto di poco conto, anche perché, dopo il mio intervento, al personale interessato — che non dico sia stato minacciato — è stato consigliato di non riferire alcunché circa il suo rapporto di lavoro. Denuncio in maniera chiara che i dipendenti della ditta che gestisce in appalto il servizio di biblioteca e le pulizie di Montecitorio non hanno la copertura della previdenza sociale. Inoltre, i loro orari di lavoro sono al massimo di quattro ore, costringendo queste persone a percepire intorno alle 800 mila lire al mese. Così, mentre per questo personale lo stipendio non va oltre le 800 mila lire al mese, le stesse ditte continuano ad assumere altre persone, oppure, in maniera surrettizia, l'assunzione avviene mediante lo strumento della cooperativa.

Chiedo alla Presidenza che della vicenda si riferisca in aula e mi domando come mai i questori non abbiano ancora fornito alla Presidenza stessa una relazione sulla vicenda. Non è poco accertare che dentro Montecitorio vi sono lavoratori di « serie A » e lavoratori di « serie B »; e per quelli di « serie B » non solo c'è uno stipendio basso, non solo non c'è la copertura degli oneri sociali, ma c'è l'incertezza più assoluta del posto di lavoro. Infatti, qualora queste persone venissero licenziate non avrebbero alcuna possibilità di veder tutelati i propri diritti.

Concludo dunque chiedendo intanto a lei, signor Presidente, come ho chiesto in precedenza, che la Presidenza e i questori si facciano rilasciare da queste ditte l'elenco dei loro dipendenti con la relativa documentazione delle retribuzioni, dei contratti e del pagamento degli oneri sociali. Mi rimetto alla sua serietà, così come ho fatto con l'onorevole Biondi,

affinché non si colpiscano questi lavoratori dopo che è stata denunciata l'illegalità nella quale venivano tenuti.

PRESIDENTE. Le debbo dire, come ha già fatto l'onorevole Biondi, che la questione da lei posta non è che non sia all'attenzione della Presidenza, poiché essa presenta indubbiamente dei rilievi cui è giusto dare risposta. Quando verrà la risposta? Come lei sa — e se non lo sa glielo comunico io — lunedì prossimo avrà inizio la discussione sul bilancio interno della Camera: sarà quella la sede in cui discutere ed avere risposte, perché evidentemente gli aspetti cui le fa cenno si riferiscono a manutenzioni ed appalti, ed è materia...

TEODORO BUONTEMPO. Questo è uno scandalo a parte!

PRESIDENTE. È materia che riguarda l'Ufficio di Presidenza ma soprattutto i questori. Credo che debitamente i questori se ne occuperanno e quindi potrà essere data risposta trasparente alle questioni che ella, con notevole sensibilità, onorevole Buontempo, ha posto all'attenzione dell'onorevole Biondi e alla mia.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3655 (ore 15,13).

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento:

l'emendamento Ferrari 1.23, che introduce una modifica a regime in materia di notificazione alla regione dei contratti di affitto e di vendita delle quote latte, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge, il quale reca disposizioni riguardanti gli accertamenti affidati alla commissione governativa di indagine e gli adempimenti relativi al pagamento del prelievo supplementare;

gli articoli aggiuntivi de Ghislanzoni Cardoli 1.01 e 1.02, in quanto recanti materia estranea al decreto-legge, che non concerne la regolarizzazione agli effetti fiscali delle società di fatto operanti in agricoltura, e neppure le modalità per l'iscrizione delle imprese agricole e delle società semplici presso le camere di commercio.

Prego i colleghi dei banchi di sinistra, di centro e di destra di usare un tono di voce un po' più flebile.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, ci troviamo come al solito a parlare di quote latte grazie ad un decreto-legge, il n. 118 del 1997, che doveva servire solamente a prorogare l'attività della commissione governativa d'inchiesta di altri due mesi, ma che poi ha innescato, soprattutto per un problema di date, tutta una problematica che non fa altro che ingarbugliare ancora di più la situazione del comparto, creare incertezza fra gli operatori e introdurre una *vacatio legis*, cioè delle date non coperte dal decreto in oggetto. Per esempio, entro il 10 giugno — recava il decreto, ma un successivo provvedimento ministeriale ha ingarbugliato ulteriormente la situazione — i primi acquirenti avrebbero dovuto far pervenire i modelli L1 modificati (nel senso di recare la controfirma degli allevatori per gli anni 1995-1996) ed effettuare il famoso censimento dei capi bovini. Una situazione questa che lo Stato italiano si porta appresso da molti anni nonostante la vigenza di un regolamento comunitario, che già lo prevedeva; nonostante l'incarico affidato all'Unalat, con relativo pagamento perché ciò fosse fatto; nonostante la legge n. 81 del 1997, seguita al decreto n. 11 sempre del 1997, abbia affidato, prevedendo il relativo finanziamento, al Ministero della sanità e

di conseguenza alle aziende sanitarie locali il compito di predisporre un'anagrafe bovina.

Non sappiamo cosa succederà, perché il decreto ministeriale intervenuto dopo il decreto-legge prevedeva che entro il 6 giugno i primi acquirenti avrebbero dovuto spedire i modelli L1 modificati da trasmettere poi all'AIMA entro il successivo 10 giugno. Sappiamo per certo che i primi acquirenti non hanno ricevuto gli L1 in tempo utile, ossia entro il 23 maggio, così come sappiamo che molti non hanno potuto adempiere il compito, ciò che ha creato un pericoloso vuoto che non sappiamo come sanare...

Trovandoci di fronte ad un semplice decreto di proroga recante alcune date che, secondo noi, dovevano essere coerenti, abbiamo presentato degli specifici emendamenti che nella stragrande maggioranza non sono stati accolti dalla Commissione, dal che scaturirà, ne sono sicuro, caos, incertezza e incoerenza.

A ciò aggiungiamo anche i risultati cui è pervenuta la commissione governativa d'indagine; risultati che non sono definitivi tanto che al termine del rapporto la stessa commissione chiede ancora del tempo, perché le indagini, condotte a campione, hanno fatto emergere cose di una certa gravità. È emerso, per esempio, che l'Italia è interessata da una circolazione di latte e di prodotti derivati di dubbia provenienza oltreché da latte non fatturato che sfugge ad ogni controllo formale o cartaceo. Non tutto il latte — sostiene la commissione d'indagine — che in apparenza formalmente è vaccino, è in realtà veramente tale provenendo da manipolazioni o alterazioni di latte in polvere. Inoltre, afferma la Commissione, vi è una precisa quantità di latte di provenienza estera che, in assenza di controlli, è utilizzata come latte prodotto in Italia, determinando così un aggravamento del nostro sfioramento del quantitativo globale garantito. Afferma ancora che vi sono fenomeni irregolari, come nel caso di aziende del nord che risultano associate ad aziende del sud con varie forme contrattuali elusive della normativa comu-

nitaria e nazionale che, per la loro natura privatistica, diversa dalle ipotesi contrattuali considerate dal diritto comunitario, sono sottratte anche ai previsti controlli cartacei da parte delle regioni e/o dell'AIMA. Non proseguo oltre.

Come dicevo, abbiamo cercato di dare coerenza a questo decreto, di dare certezza alle questioni pendenti, all'accertamento definitivo della nostra produzione nazionale ed ai riferimenti produttivi dei singoli produttori, così come prevedeva il decreto n. 11 che abbiamo convertito. La maggioranza ed il Governo non hanno però voluto accettare le nostre posizioni dettate dal buon senso. Fin quando infatti non verrà completamente definita la situazione da parte della Commissione d'inchiesta è assurdo che i produttori debbano pagare la restante parte della multa. Avevamo dunque subordinato il pagamento della parte restante della multa agli accertamenti definitivi ma il relatore per la maggioranza ha presentato solamente un emendamento che, derivando dalla necessità di dare liquidità alle aziende che da più di dodici mesi vedono trattenute dai primi acquirenti le loro risorse finanziarie per l'anno 1996-1997 (anno in cui non conosciamo ancora la produzione globale ma possiamo immaginarla), prevede che sia pagato solamente il 20 per cento della quota B, tagliata dalla legge n. 46 del 1995. Noi volevamo che fosse compreso l'anno 1995-1996 che è quello durante il quale tutto il comparto è stato sottoposto alle indagini della commissione governativa; così non è stato ed io penso che il Governo si tuteli affermando che se poi si riscontreranno situazioni anomale (come qualcuno che abbia versato in più) le somme verranno restituite. A nostro avviso è logico garantire i cittadini, visto che le irregolarità vi sono state da parte di soggetti pubblici e che sono documentate, rispetto al fatto che la restante parte del pagamento venisse rinviata al completo chiarimento della questione. Ribadisco che così non è stato e che il Governo e la maggioranza hanno respinto i nostri emendamenti in tal senso oltre ad altre proposte di modifica come per esempio

quella che intendeva spostare la data del 10 giugno, termine ultimo per la consegna da parte degli acquirenti dei modelli L1, al 30 giugno perché sappiamo che in questo campo vi è ancora molto da fare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi spingo oltre nel cercare di analizzare tutte quelle che sono state le proposte di modifica presentate, purtroppo inutilmente, dai gruppi di minoranza e mi dichiaro insoddisfatto per come si è sviluppato il dibattito, soprattutto perché si trattava di un provvedimento semplice, sul quale tutti potevamo trovarci d'accordo. Sono stati invece inseriti elementi di incoerenza ma non elementi di buon senso che, sulla base dei dati della commissione di indagine, portavano a far slittare il pagamento della restante parte della multa. Speriamo ancora che nel dibattito in aula i parlamentari prendano atto del buon senso delle nostre proposte e modifichino migliorando il testo di questo decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Per la verità, più che sul complesso degli emendamenti il mio intervento si riferisce all'unico emendamento presentato assieme dai colleghi di forza Italia, del CCD e del CDU e che voglio ricordare ai colleghi perché lo ritengo importante. Con disappunto dobbiamo purtroppo riscontrare il parere contrario su di esso motivato da problemi di copertura. Non ne comprendiamo il motivo, perché quando sostenevamo...

PRESIDENTE. È il parere della Commissione bilancio.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Noi chiediamo, Presidente, che la seconda tranche della multa relativa alla campagna 1995-1996 sia pagata, da quei produttori che risulteranno colpevoli o responsabili dello sforamento fatto o per dolo o per colpa, solamente il giorno in cui saranno

acclarate in modo definitivo le responsabilità soggettive in ordine alla mancata applicazione del regime delle quote latte nel nostro paese. Noi non ci accontentiamo, i firmatari di questo emendamento — oltre a chi parla, i colleghi Misuraca, Cuccu, Marras, de Ghislanzoni Cardoli, Piva, Scaltritti, Amato, Peretti, Nocera, Fabris ed altri — non si accontentano che la commissione di indagine governativa presenti...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Scarpa Bonazza Buora, pregherei i colleghi di abbassare il tono della voce! Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto, perché tra poco avranno luogo votazioni e vi invito cortesemente ad abbassare il tono della voce. Grazie.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Non ci accontentiamo che la commissione di indagine governativa riferisca di una serie di responsabilità diffuse, alcune delle quali probabilmente saranno vere, ma comunque tutte da dimostrare. Si tratta di responsabilità talmente diffuse, che non sono assolutamente localizzabili e imputabili a soggetti immediatamente riconoscibili. Noi vogliamo che la commissione di indagine governativa possa arrivare rapidamente a dimostrare quali sono state, fin dall'inizio di questa lunga storia che procede molto male dal 1984, tutte le responsabilità, di ordine politico, amministrativo ed eventualmente anche le responsabilità dei singoli produttori o delle loro associazioni: le responsabilità vere, oggettive e soggettive, che possono essere riscontrate in questa vicenda, che purtroppo è ben lungi dall'essere conclusa. Francamente, ci saremmo aspettati che la commissione di indagine governativa avesse trovato rapidamente, nel giro di qualche mese, in tempi ragionevoli, gli elementi per poter individuare tali responsabilità. Solo successivamente all'acclararsi di queste responsabilità i produttori possono essere chiamati a pagare un'eventuale multa, questo superprelievo.

Non ci sembra, francamente, niente di strano chiedere questo; non pretenderlo,

ma chiederlo: è quello che chiedono gli allevatori di tutta Italia, sicuramente quelli del Veneto, della Lombardia, del nord d'Italia, ma anche quelli del centro e del sud Italia. Gli allevatori onesti, tutti gli allevatori onesti chiedono questo, solamente questo.

Francamente, non comprendiamo perché la Commissione bilancio debba ritenere che chiedere questo voglia dire configurare un maggior onere per il bilancio dello Stato. Evidentemente, nella Commissione bilancio non vi è fiducia nei confronti del lavoro che dovrà svolgere la commissione d'indagine governativa. Ricordo a me stesso che quest'ultima aveva tre obiettivi. Il primo era quello di quantificare la reale produzione di latte in Italia negli anni 1995-1996, 1996-1997 e nell'attuale. Il secondo obiettivo era, appunto, di trovare le responsabilità personali, non quelle diffuse, non il « fumo ». Noi non ci accontentiamo del « tutti colpevoli, nessun colpevole »; noi vogliamo conoscere le responsabilità precise e questo fino adesso la commissione di indagine non l'ha fatto. Tale commissione, inoltre, aveva come scopo quello di dare degli indirizzi, delle linee per il futuro al Governo e questa mi pare sia l'unica cosa che ha fatto. Quindi, su tre obiettivi ne ha conseguito uno. Noi ci attendiamo che possa conseguire rapidamente anche gli altri due e ci sembra francamente molto strano che la maggioranza...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA ...non abbia fiducia — come noi invece riteniamo di dover avere; è l'ottimismo della volontà che ci spinge ad avere fiducia nella commissione di indagine — nel lavoro che in futuro questo organismo dovrà svolgere.

Signor Presidente, i gruppi di forza Italia, CCD e misto-CDU raccomandano all'Assemblea di prendere in considerazione questo emendamento, che è estremamente importante. Al riguardo ricordo che abbiamo presentato un solo emendamento e non mille, ritenendo che questo

sia un emendamento estremamente qualificato e oltre tutto morale, andando esso nel senso della vera e propria moralità.

Noi vogliamo che paghino i responsabili, i furbi, i colpevoli, e che non paghino quelli che non c'entrano assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Presidente, il mio sarà un intervento veramente breve, anche perché sul problema delle quote latte e della produzione del latte si è parlato troppo e si è operato poco.

Alla luce di alcuni fatti accaduti e che si sono evidenziati per la loro drammaticità in questi ultimi giorni, vorrei ricordare alcuni aspetti di questo decreto-legge, che non può essere convertito in legge così com'è. Se questo dovesse accadere, infatti, noi avremmo degli effetti veramente gravi che si ripercuoterebbero sull'economia di quelle zone vocate alla produzione del latte e in particolare — vorrei ricordarlo — della zona della Padania, dove il latte viene quasi interamente prodotto e trasformato.

Questo decreto-legge nei suoi effetti rinverdirebbe una non garanzia nel produrre. Il non produrre vuol dire rinunciare a « produrre » economia, posti di lavoro, rinunciare allo sviluppo dell'economia di una zona o meglio e ancor di più vuol dire dimenticare delle azioni, degli effetti, insomma la realtà culturale di una zona. Cambiare l'economia vuol dire cambiare anche la cultura di una popolazione e ciò non può essere dimenticato.

In questo decreto c'è però un aspetto estremamente antipatico e cioè quello del sostituto di imposta. Mi chiedo come possa lo Stato, con tutti i dipendenti che ha, che sono in giro tutto il giorno a non far niente, perseguire chi lavora e magari paga anche regolarmente le tasse; ma sbagliare è umano e quindi anche loro sono soggetti a commettere errori. Si va a trovare quell'errore per poi poterli crocifiggere e magari additarli all'opinione

pubblica come evasori, delinquenti, come persone che vivono in modo parassitario, quando invece, proprio grazie al loro lavoro, milioni di persone possono vivere in modo parassitario, sulle loro spalle!

Occorre quindi cercare di fare in modo che le cose non peggiorino, sempre che ciò sia possibile, visto che gli effetti sono già evidenti ed operativi. Un decreto-legge di questo tipo non può passare avallando la figura del sostituto d'imposta. Da quando in qua l'imprenditore che rischia in prima persona, che lavora in prima persona, deve andare a sostituire lo Stato per incassare delle multe indebite, multe che sono talmente indebite per cui lo Stato non ha il coraggio di incassarle direttamente? Vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

È qui, in questo momento, che possiamo fare qualcosa perché non possiamo permettere che questa figura del sostituto di imposta continui ad esistere!

Questo decreto inoltre convaliderebbe effettivamente il regime delle multe, multe spesso indebite, come abbiamo potuto dimostrare con i fatti. Questo non può dunque ritenersi un buon decreto perché a chi ha pagato di più restituisce i soldi. No! La questione infatti non è quella di chi abbia pagato di più, ma quella di un paese che è deficitario e penalizza i suoi produttori senza far luce sul perché, sulla carta, esistano determinati numeri irreali. Evidentemente gli interessi che si nascondono dietro questi numeri irreali sono troppo grandi e investono evidentemente persone troppo... Troppo cosa? Troppo potenti? Dal politico all'associazione? Troppi interessi, troppi soldi vengono « generati » e girano sottobanco in nero, né si può far luce su queste cose perché altrimenti verrebbe a mancare quella alimentazione di denaro nero e non controllabile che serve. Per cosa? Non è la prima volta, poiché sono anni che facciamo queste denunce, però, pur a distanza di anni, non abbiamo ancora ricevuto uno straccio di risposta.

Ci accingiamo invece a convertire un decreto-legge che legalizzerebbe tutte que-

ste porcherie. È quanto faremo se verrà convertito il decreto-legge in esame così come è. Lo ribadisco, convertirlo significa dare un avallo a tutte le porcherie in esso contenute.

Veniamo ai fatti di oggi che riguardano una azienda, un marchio tipicamente italiano, la Galbani, che oggi non è più italiano, almeno al 90 per cento, visto che appartiene alla francese Danone, mentre solo il 10 per cento è rimasto di proprietà italiana, nelle mani del senatore a vita Agnelli. La società multinazionale Danone, dopo aver comprato stabilimenti di trasformazione Galbani in Italia, con tanto di marchio e di mercato, ha oggi la spudoratezza, in barba a tutte le forze politiche italiane, che evidentemente non hanno più potere perché lo hanno perso giorno dopo giorno, di licenziare 1.200 addetti soltanto per fare le sue ristrutturazioni.

Non entro nel merito della ristrutturazione e neanche della valutazione dei vantaggi e dei guadagni che l'imprenditore Danone si prefigge di conseguire, perché l'impresa esiste in quanto vi è un guadagno, però non è possibile accettare né rimanere indifferenti di fronte al fatto che, mentre noi penalizziamo i nostri produttori, siamo poi deficitari di latte e vediamo che le nostre industrie di trasformazione penalizzano ulteriormente i nostri produttori importando latte dall'estero al fine di trasformarlo in prodotti tipici. Lo ripeto, così facendo noi penalizziamo i nostri produttori. Siccome non siamo contenti di quello che riusciamo a fare direttamente, scomodiamo l'imprenditore e gli diciamo: tu devi applicare questa multa perché io ho vergogna a farlo, dal momento che non è lecita; la applichi tu trattenendo direttamente i soldi, sostituendoti allo Stato nella figura del sostituto d'imposta.

Bella cosa! Con quale coraggio ragioniamo in termini di produzione economica? Con quale coraggio spiegherete in Padania ai produttori di latte che questo decreto vuole difendere i loro interessi? Ci andrete voi a fare affermazioni del

genere perché il nostro impegno sarà quello di spiegare le cose come realmente stanno!

Noi dobbiamo agire per eliminare il sostituto di imposta e queste multe illecite ed illegali. Dobbiamo dare la garanzia ai nostri produttori di poter produrre e di poter commercializzare il loro prodotto. Nel contempo, come effetto riflesso, come effetto secondario, otterremo posti di lavoro. Ma come possiamo difendere i posti di lavoro se non forniamo all'imprenditore la materia prima di cui ha bisogno, nella quantità, nel prezzo e nella qualità idonei?

Ebbene, il decreto-legge al nostro esame si muove in direzione opposta a tal fine. Pertanto non è un buon decreto-legge e non può essere trasformato in legge se non con profonde modificazioni.

La lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha a cuore l'economia della Padania, intende difendere gli interessi dei produttori padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la posizione del Governo sugli emendamenti, desidero chiarire all'Assemblea che i nostri emendamenti sono in linea con gli obiettivi che il Governo persegue con questo decreto-legge.

Un decreto-legge, per sua natura, non può che essere qualcosa di urgente per sanare situazioni difficili. Ebbene, in quest'ottica gli emendamenti presentati hanno solo il fine di rendere agibile l'obiettivo che il Governo persegue. Pertanto lo spostamento delle date fissate dal Governo è motivato solamente dall'esigenza obiettiva che gli acquirenti presentino i nuovi modelli L1, come viene richiesto dal decreto, e che dispongano dei tempi necessari per poterli redigere. Questi modelli devono corrispondere a quelli a suo tempo compilati dagli acquirenti, altrimenti diventano delle autodenuce.

Infine annuncio che chiederò all'Assemblea di pronunciarsi su un mio emendamento riguardante la figura del sostituto di imposta, che è stato inspiegabilmente cassato nonostante il Governo abbia più volte ribadito il desiderio di fare chiarezza assoluta per perseguire quanti hanno sbagliato (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

GIOVANNI DI STASI, Relatore. A nome della Commissione esprimo parere contrario sugli emendamenti Franz 1.1, Prestamburgo 1.2, Poli Bortone 1.3, Dozzo 1.4 e 1.5. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.30 della Commissione. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Dozzo 1.8, Poli Bortone 1.7, Franz 1.9, Scarpa Bonazza Buora 1.11, nonché sugli identici emendamenti Prestamburgo 1.10 e Poli Bortone 1.14. Il parere della Commissione è ancora contrario sugli emendamenti Foti 1.12, Prestamburgo 1.13, Poli Bortone 1.18, Dozzo 1.6 e 1.26, sugli identici emendamenti Prestamburgo 1.21 e Poli Bortone 1.15 e sull'emendamento Ferrari 1.22.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Prestamburgo 1.19 e parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 1.29, mentre per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03 il parere è favorevole a condizione che venga riformulato nel senso di sostituire al comma 1, le parole da: « dell'articolo 3 » fino alla fine del comma con le seguenti: « articolo 3, commi 4, 5 e 5-bis del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, di cui alla delibera CIPE 21 marzo 1997, è sospeso ». Inoltre, ai commi 2 e 4 si chiede di

sostituire le parole « provvedimento normativo » con le seguenti « decreto del ministro per le politiche agricole ».

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, tranne che per l'emendamento Poli Bortone 1.7, per il quale si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Franz e Lembo hanno chiesto, a nome dei rispettivi gruppi, che la votazione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi avvenga con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestamburgo 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono un paio di colleghi che votano fuori posto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206

Hanno votato sì 207

Hanno votato no ... 203

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANPAOLO DOZZO. Presidente !

PRESIDENTE. Ho già dichiarato aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201

Hanno votato sì 141

Hanno votato no ... 259

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con l'emendamento 1.4 ci prefiggiamo di dare certezza ai produttori di latte. Abbiamo inteso presentare tale emendamento perché, dall'esame delle prime conclusioni della commissione di indagine governativa sul settore lattiero-caseario, abbiamo tratto certe conseguenze. Tale commissione ha affermato testualmente che molto probabilmente il quantitativo globale assegnato all'Italia non è stato mai superato dalla produzione effettiva di latte in Italia. Tuttavia, a seguito dei riscontri oggettivi effettuati dalla suddetta commissione, si potrebbe registrare il superamento dei 99 milioni di quintali.

L'emendamento 1.4 è finalizzato a non danneggiare i soliti 14 mila produttori che, appunto, dall'agosto 1996 sono stati

penalizzati. Prevediamo, quindi, di procedere prima con una compensazione a livello regionale e poi a livello nazionale tra tutti i produttori, basandosi sulla quota storica di latte assegnata agli stessi e compensandola con i quantitativi di produzione accertati dalla commissione.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.4, anche se è stato espresso su di esso un parere contrario dal Governo, il cui orientamento è radicato nel senso di non recepire alcun emendamento proposto dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Anche se con tale emendamento si vuole garantire una certezza ai produttori di latte, il Governo preferisce mantenere inalterato lo stato delle cose: mi riferisco all'incertezza dei produttori, alle multe, al superprelievo - sempre latente - e naturalmente al sostituto d'imposta.

Visto che siamo tutti d'accordo sulla quota storica da assegnare a ciascun produttore, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.4. In tal modo potremmo dare subito una certezza ai produttori, in attesa che la commissione di inchiesta pervenga a delle conclusioni circa l'effettiva quantità di latte prodotta in Italia *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201

Hanno votato sì 184

Hanno votato no ... 217

(La Camera respinge).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Dario Galli, proclamato il 4 giugno 1997, in seguito ad elezione suppletiva, nella IV circoscrizione - Lombardia 2, collegio n. 3 (Tradate), ha dichiarato in data 10 giugno 1997 di aderire al gruppo parlamentare lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3655 (ore 15,52).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.5.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, non mi anticipi!

GIANPAOLO DOZZO. Prima mi ha anticipato lei, Presidente!

PRESIDENTE. Ma è preferibile che la anticipi io, anziché lei!

GIANPAOLO DOZZO. Lei è un buon giocatore di calcio, quindi gioca sempre sull'anticipo.

PRESIDENTE. Di questo dubito un po', comunque!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Anche questo emendamento riguarda il metodo della compensazione. Si tratta, in sostanza, di un secondo metodo di compensazione che abbiamo voluto proporre all'esame dell'aula. Si avrebbe quindi una prima compensazione a livello regionale ed una seconda compensazione a livello nazionale tra il quantitativo di riferimento assegnato a ciascun produttore, che dovrebbe essere dato dalla media delle produzioni nei

periodi 1995-1996 e 1996-1997, e i quantitativi di produzione accertati dalla commissione di indagine. Dal momento che l'emendamento precedente è stato respinto, proponiamo una seconda possibilità per poter dare effettivo sollievo ai nostri produttori. Non mi si venga a dire, peraltro, che non è possibile accertare la produzione per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, considerato che questo è il compito della commissione governativa di indagine. Quindi la media della produzione dei due periodi che noi proponiamo deve essere compensata prima a livello regionale e poi a livello nazionale tra i quantitativi di produzione accertati dalla commissione.

Spero che i colleghi della maggioranza, che a parole e nelle riunioni con i produttori di latte si mostrano acquiescenti su questi temi ed affermano che un metodo per la compensazione potrebbe essere quello di considerare le ultime due annate di riferimento, anche in Assemblea mantengano la loro posizione. Le affermazioni che si fanno nelle riunioni pubbliche con i produttori dovrebbero essere convertite in disposizioni di legge e questo emendamento rappresenta l'occasione giusta per i colleghi della maggioranza che, appunto, fanno tanti proclami, ma poi in aula fanno precipitose retromarce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, colleghi, poiché quello che noi affermiamo nei convegni lo ribadiamo in aula, perché ne siamo convinti, sottolineo che concordiamo sul motivo ispiratore dell'emendamento in questione. Si tratta di un principio condivisibile perché tutti sappiamo che la legge n. 468 fa riferimento a due annate che ormai sono del tutto inattuali rispetto a quanto è accaduto nel tempo, rispetto alle richieste stesse che sono state avanzate dai produttori e rispetto alle multe che non soltanto per il 1995-1996, ma anche per il 1996-1997 (e se aspettiamo ancora un po'

per il 1997-1998), i produttori stessi dovranno pagare.

Anche noi, quindi, abbiamo condiviso e condividiamo il fatto che debbano essere assunte, come anni di riferimento, date diverse da quelle attualmente contenute nella legge n. 468.

Purtroppo - lo abbiamo rilevato già ieri - questo provvedimento complica l'iter della revisione della legge n. 468 e della stessa legge n. 46. Starei per dire che l'emendamento presentato dai colleghi della lega rende ancora più complessa la situazione, perché affida alla commissione istituita con la legge n. 81 del marzo scorso - commissione che ha avuto compiti ben precisi indicati dai commi 28 e 33 della stessa legge n. 81 - una competenza nuova, giacché la legge non prevede affatto che essa debba provvedere alle compensazioni.

Poiché, tuttavia, è nostra abitudine mantenere la parola e vogliamo prendere per buona la parte accettabile di questa proposta di modifica, cioè il riferimento alle annate 1995-1996 e 1996-1997, voteremo a favore dell'emendamento Dozzo 1.5 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Selva !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, faccio presente che la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole De Simone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	365
Astenuti	37
Maggioranza	183
Hanno votato sì	358
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, questo è il primo di una serie di emendamenti volti ad ottenere la restituzione immediata delle somme che i produttori hanno versato come prelievo supplementare.

Come dicevo prima, la commissione d'indagine ha accertato che molto probabilmente non è mai stata raggiunta la quota globale assegnata all'Italia. Inoltre dobbiamo ricordare che vi sono produttori che da oltre dieci mesi non percepiscono alcun provento per il latte consegnato ai primi acquirenti. Alcune aziende, in particolare quelle che hanno compiuto investimenti tecnologici, condotte da giovani agricoltori, sono quasi al collasso.

Noi riteniamo, signor Presidente, che si debbano restituire immediatamente sia i soldi trattenuti ai primi acquirenti - si tratta di cifre considerevoli, circa 1.200 miliardi - sia i soldi che i primi acqui-

renti hanno versato alle casse del Ministero del tesoro affinché tornino ai produttori.

Invito pertanto i colleghi che hanno realmente a cuore le sorti dei produttori di latte a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.7, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, aderiamo anche noi all'emendamento 1.11, presentato dal collega Scarpa Bonazza Buora, che pertanto sottoscrivo. Riteniamo infatti che sospendere il pagamento fino al completo accertamento oggettivo delle responsabilità personali in ordine all'applicazione, gestione e rispetto del regime delle quote latte sia atto dovuto.

Questa mattina, quando abbiamo discusso l'emendamento 1.11 in Commissione, qualche membro di essa si è lasciato sfuggire che la commissione d'indagine non è in grado di accertare le responsabilità personali. Personalmente credo invece che quella commissione abbia non solo il dovere o l'obbligo di accertare le responsabilità personali ma che essa, per come ha impostato il proprio lavoro, voglia assolutamente arrivare ad accertamenti definitivi. Non vedo, quindi, il motivo per il quale la maggioranza, votando contro l'emendamento, voglia in pratica « sfiduciare » la commissione di indagine, voluta in primo luogo dai produttori e costituita dal Governo.

Mi chiedo allora a chi giovi questo gioco ormai a carte scoperte. Se i colleghi della maggioranza, come credo sia per la maggior parte di loro, vogliono effettivamente sapere una volta per tutte chi siano stati coloro che hanno gestito in maniera rovinosa il settore delle quote latte, debbono assolutamente votare a favore dell'emendamento 1.11. Quello che rivolgo è un invito al coraggio che tutti i parlamentari debbono avere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 1.11, nella sostanza simile al precedente, per lanciare a nostra volta un appello e rivolgere una domanda alla maggioranza.

La commissione di indagine, piaccia o non piaccia, determinate risposte indubbiamente le ha fornite; quanto meno ha finito per avvalorare le ipotesi, più volte sollevate dall'opposizione, relative alla pessima gestione del regime delle quote latte nella nostra nazione. È strano che oggi la stessa maggioranza, attraverso le parole del relatore, rifiuti di sospendere il pagamento del cosiddetto superprelievo, conseguente ad un presunto « splafonamento », nelle more delle decisioni di una commissione di indagine che, comunque, fino ad oggi il suo lavoro ha cercato di farlo e — vivaddio! — qualcosa oggettivamente ha dimostrato.

Ciò che è necessario evitare è che paghino i soliti noti anche quando a sbagliare sono dei noti altrettanto soliti. Noi quindi pretendiamo e chiediamo ad ogni singolo collega, al di là delle logiche politiche — in questo mi associo all'appello del collega Dozzo, sicuramente sottoscrivibile — di fare in modo che non venga perpetuata in Italia una clamorosa ingiustizia e cioè che debbano pagare persone che, per quanto ne sappiamo oggi, potrebbero non aver avuto alcun tipo di responsabilità e che invece persone che evidentemente hanno avuto responsabilità possano continuare a svolgere i propri affari, a scapito del contribuente italiano, senza correre alcun tipo di rischio se non quello di dimissioni frettolose che poi lasciano il tempo che trovano.

Dal mio punto di vista è auspicabile che ogni parlamentare voti a favore di questo emendamento perché un'assunzione di responsabilità in questo momento darebbe un grandissimo segnale di buona volontà al mondo degli allevatori.

Nel confermare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, auspico un'ampia convergenza sull'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Anche il gruppo dei cristiano democratici voterà a favore dell'emendamento 1.11 di cui sono firmatario. L'emendamento è coerente con l'atteggiamento del gruppo sui decreti-legge precedenti, e il voto che su esso verrà espresso dimostrerà la volontà delle forze politiche e soprattutto della maggioranza di andare fino in fondo su una questione che ancora attende una soluzione.

Auspichiamo che gli atteggiamenti che verranno assunti saranno conseguenti ai risultati della commissione di indagine. Comunque la posizione della maggioranza su questo emendamento condiziona il voto finale del gruppo dei cristiano-democratici sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, l'appello ai colleghi della maggioranza su questo emendamento è stato già fatto da chi mi ha preceduto. Però vorrei che il rappresentante del Governo prendesse atto che poco fa, quando è stato approvato l'emendamento 1.2 del collega Prestamburgo, in quest'aula vi è stato un applauso non per un atto politico ma per il buonsenso che il Parlamento ha voluto esprimere.

Con l'emendamento 1.2 i lavori della commissione d'inchiesta vengono prorogati fino al 31 agosto e slittano tutti gli altri termini. Signor sottosegretario, con questo emendamento non vogliamo mediare sui termini, vogliamo dare certezza che la commissione d'indagine individui i

responsabili e che non avvenga, come è accaduto in passato, che ancora una volta emerga una commistione tra la commissione e l'AIMA (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Non comprendiamo a quale prova di coraggio ci inviti il collega Dozzo, come se la ricerca della verità e l'accertamento delle responsabilità fossero legati soltanto allo slittamento di quindici giorni dei termini previsti dal comma 3 e non invece ad un corretto operare della commissione, alla quale tutte le forze presenti in Commissione agricoltura e in Parlamento raccomandano la massima trasparenza, solerzia e correttezza. Non capisco in che senso l'Assemblea dovrebbe dividersi su questo emendamento fra coloro i quali vogliono la verità e chi non la vuole perché non è d'accordo sull'emendamento. Sinceramente questo aspetto mi rimane oscuro, per cui confermo il voto contrario all'emendamento, manifestando comunque la volontà di perseguire l'accertamento della verità fino in fondo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, intervengo per aderire all'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11, che intendo sottoscrivere a nome dei parlamentari del CDU, e per svolgere una riflessione: abbiamo sempre sostenuto — il Governo lo sa bene — l'esistenza di una sicura corresponsabilità della pubblica amministrazione nella gestione delle quote e quindi nella questione del superprelievo per il superamento dei quantitativi in esubero attribuiti ai produttori.

La questione, come avevamo detto, doveva essere condotta sapendo assumere, come Governo, come forze politiche, come Parlamento, una posizione in base alla quale ritenere che la responsabilità era imputabile non ai produttori bensì al caos che veniva fuori da una gestione scorretta. Abbiamo quindi accolto con interesse ma con evidente rammarico quanto è emerso dalla commissione che ha confermato un'indicazione che avevamo dato; ci pare dunque che, per una questione di giustizia, il doveroso perseguimento dell'accertamento oggettivo delle responsabilità personali possa far chiarezza fino in fondo sulla gestione delle quote, ma riteniamo anche che la sospensione fino al completamento dell'indagine sia un atto di giustizia verso coloro che sono stati chiamati al superprelievo.

Sotto questo profilo, riteniamo importante e fondamentale trovare un consenso largo del Parlamento sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11, che effettivamente darebbe senso e forza ad una linea, quella di chiamare i cittadini ad essere responsabili delle cose di cui lo sono veramente, assumendoci invece, come Stato, come pubblica amministrazione, le responsabilità che ci competono. Per questo i parlamentari del CDU daranno il voto favorevole all'emendamento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maientacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, per la verità pare anche a noi quanto meno strano questo richiamo ad un voto non politico, soprattutto dal momento che rifondazione comunista su questa materia fin dall'inizio ha preteso ed ha insistito affinché emergesse la verità su tutta la questione della gestione delle quote latte. Riconfermo pertanto il voto contrario all'emendamento presentato.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Intervengo solo per ricordare in modo molto sommessamente ai colleghi che fanno parte dei gruppi parlamentari di opposizione, che mettono in discussione la volontà di voler fare piena luce sulla complessa ed ingarbugliata vicenda delle quote latte, che la commissione è stata voluta dal Governo, dal Presidente del Consiglio, Romano Prodi, e dal ministro Pinto; è stata voluta per cercare di chiudere definitivamente una vicenda che si trascina da oltre un decennio, che è stata contrassegnata da inefficienze, da incapacità gestionali ed anche da illeciti.

Ora, se tutti vogliamo che si faccia piena luce, dal momento che questo decreto-legge si propone la finalità di prorogare i lavori della commissione di indagine per fare in modo che la stessa possa concludere il suo lavoro, mi aspetto che anche i gruppi parlamentari di opposizione approvino questo decreto, altrimenti non riesco più a capire quale sia la posizione che hanno manifestato nel corso del dibattito.

ELIO VITO. Comincia ad accettare gli emendamenti!

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Per quanto concerne il problema posto da alcuni colleghi con i loro emendamenti, circa la necessità di dare un ristoro immediato alle aziende in difficoltà e che sono oggi rappresentate in quest'aula da numerosi allevatori presenti tra il pubblico, credo che...

PRESIDENTE. Nelle tribune del pubblico non vedo molti allevatori, onorevole Borroni.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Li vedo io perché li conosco.

In relazione ad una vicenda così delicata, com'è quella dell'applicazione del

regime delle quote latte nel nostro paese, credo sia giunto il momento di affrontare le difficoltà esistenti con serietà, equilibrio e rigore, evitando demagogie e i disastri del passato.

Circa la necessità di intervenire per dare una risposta positiva ai problemi di liquidità denunciati in questi mesi dalle aziende, il Governo è perfettamente d'accordo; per tale ragione condividiamo l'emendamento approvato in Commissione che prevede la restituzione dell'80 per cento della quota B tagliata relativamente al 1996-1997.

Allo stato dell'arte non è possibile pensare di sospendere e di restituire tutto per il semplice motivo che chi ha sollevato il problema usa il « probabilmente », il « quasi sicuramente »: noi non abbiamo bisogno di una generica denuncia politica bensì di conoscere con esattezza i reali dati produttivi. Solo sulla base di questi sarà possibile chiudere definitivamente l'intera vicenda; diversamente continueremo a gestire la cosa pubblica come è avvenuto nel passato.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Il sottosegretario Borroni ha affermato che la commissione è stata voluta dal Governo, dimenticando che la commissione è stata voluta dai produttori che sono scesi in piazza a bloccare gli aeroporti, caro Borroni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Solo successivamente il Governo si è allineato su questa posizione!

Il ministro Pinto sosteneva da quegli stessi banchi che i produttori avevano « splafonato » coscientemente, mentre ora il sottosegretario afferma di aver bisogno di certezze, di dati certi di produzione. Ma questi dati certi non li avevate con i decreti n. 440, n. 552, n. 11 e via discorrendo? Invece avete emanato decreti retroattivi che hanno colpito più di 14 mila

produttori! Se non avevate questi dati certi allora, e giustamente li chiedete ora, come facciamo noi da anni in quest'aula, perché i produttori debbono, pagare il superprelievo che, ripeto, si basa su dati non certi? Questo non l'hai spiegato, caro Borroni!

Per questo motivo vi invitiamo a riconsiderare il superprelievo in attesa che la commissione accerti la reale produzione, rispetto alla quale abbiamo proposto delle compensazioni che non avete accettato. Noi abbiamo fatto qualcosa in più, che voi non avete accettato riconfermando la posizione iniziale: andiamo avanti così!

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, credo che il sottosegretario non abbia posto la questione in maniera totalmente corretta. Delle due l'una: o il sottosegretario, senatore Borroni, sostiene in quest'aula che di fatto non ha alcuna credibilità la commissione d'indagine allorché afferma che, all'esito dell'esame dei dati, con ragionevole certezza l'Italia è interessata da una circolazione di latte e di prodotti derivati di dubbia provenienza, oppure la commissione d'indagine ha ragione rispetto al « probabilmente » o agli altri averbi ricordati dal senatore Borroni.

Onorevole sottosegretario, il problema va posto in questi termini: vi è una commissione d'indagine che, come tutto il Parlamento si auspica, cerca di fare luce sulla vicenda delle quote latte e su chi oggettivamente ha sbagliato.

Diciamo quindi, *mutatis mutandis*, che è in corso un iter teso a dimostrare la verità, né più né meno come un piccolo processo; in questo piccolo processo il colpevole deve pagare prima che si arrivi all'accertamento della verità. Si tratta di un'aberrazione giuridica oltre che morale perché si chiede che i produttori paghino comunque, indipendentemente dall'esito della commissione d'indagine. Siccome a

tutt'oggi è ben vero che non riusciamo a dimostrare (come non vi è riuscita finora la commissione d'indagine) con certezza seria, precisa e fondata, che non vi è stato alcuno che ha « splafonato » volendo farlo, ma è altrettanto vero che il Governo non può dimostrare il contrario, chiediamo che questo pagamento venga semplicemente sospeso fino a quando la commissione d'indagine - governativa e non parlamentare, perché giova ricordare che i componenti di questa commissione sono tutti nominati fiduciarmente dal Presidente del Consiglio su indicazione del ministro per le risorse agricole, oggi per le politiche agricole - non avrà compiuto definitivamente il suo corso. In base a quelli che saranno i suoi pronunciamenti vedremo chi dovrà pagare; far pagare oggi qualcuno che, ragionevolmente, potrebbe non essere colpevole è né più né meno come incarcerare qualcuno perché è sotto accusa ma senza che sia ancora certa la sua colpevolezza.

Questo è il punto e questo è l'atto di coraggio che viene richiesto a tutti i colleghi, facendo presente che non si tratta di un voto politico. Vi chiediamo dunque il coraggio di votare anche al di fuori degli schieramenti perché in questo momento quello che si richiede, più che un atto politico è un atto oggettivo di coscienza e di giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, desidero ancora una volta chiarire la questione a tutti i colleghi dell'Assemblea i quali, forse, non comprendono questo emendamento. Mi sembra infatti di essere di fronte al racconto di Pirandello *Uno, nessuno e centomila*. Siamo tutti d'accordo; ha preso la parola un esponente della maggioranza, il sottosegretario ha fornito le sue motivazioni e noi proprio questo volevamo ascoltare, ossia che

la commissione d'indagine intende fare chiarezza. Se vuole fare chiarezza non riusciamo allora a capire perché la maggioranza ed i singoli deputati della maggioranza non debbano votare a favore di questo emendamento.

Rivolgiamo questo appello ai colleghi della maggioranza e davvero riteniamo che approvando questo emendamento si farebbe chiarezza. Non intendiamo in alcun modo camuffare la questione, lungi da noi eventuali responsabilità; solo approvando questo emendamento si farà chiarezza. Se i colleghi della maggioranza vogliono ciò, che lo approvino. Evidentemente, se non lo approveranno, significherà che ancora una volta quello che vige è l'ordine di scuderia.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Ritengo di avere il dovere di intervenire per una serie di ragioni che sono peraltro cresciute nel corso degli interventi che ho ascoltato, che davvero presentano un qualcosa di bizzarro. L'idea che su un punto centrale di un decreto ci si possa vestire di atteggiamenti e di motivazioni non politiche è davvero inaudita. Abbiamo qui davvero di fronte una scelta da compiere e dobbiamo farlo, questo è il punto, con una consapevolezza altamente politica. Se infatti si votasse a favore di questo emendamento si compirebbero due errori gravissimi: il primo di sostanza ed il secondo di forma. Qual è l'errore di sostanza? Fa riferimento al ruolo della commissione di indagine. Noi abbiamo voluto una commissione di indagine, l'ha voluta il Governo, lo ha scritto in un decreto e lo ha fatto tenendo certo presente che vi erano cittadini chiamati a pagare e che prima di decidere una cosa del genere occorre disporre di tutte le certezze. Quindi giustamente, correttamente, opportunamente, il Governo ha voluto una commissione di indagine (*Ap-*

plausi dei deputati Scarpa Bonazza Buora ed Enzo Caruso). Grazie per l'applauso.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. È vero!

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. È altrettanto vero che la maggioranza ed anche la minoranza hanno sostenuto questa proposta del Governo, l'hanno integrata, dimostrando così piena fiducia nella commissione d'indagine. Questa fiducia non è affatto revocata oggi. Diciamo al contrario che c'è chi vuole utilizzare questa circostanza per altri ragionamenti. Signor Presidente, chiedo gentilmente un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi. Onorevole Gasparri!

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Capisco che l'argomento è forte, ma proprio per questo è necessario che sia seguito fino in fondo.

Questo pomeriggio si sono invocati serenità e rigore da parte della commissione di indagine e si è detto che tocca a quest'ultima fare chiarezza. Ma fino a quale termine temporale può fare chiarezza la commissione di indagine? Fino al 31 agosto, perché questo Parlamento, non su iniziativa della maggioranza, ha deciso che il 31 agosto deve cessare l'operatività della commissione, il che significa che i presentatori dell'emendamento chiedono una cosa precisa: che al 31 agosto, finito il lavoro della commissione di indagine, si possa pagare il superprelievo, e questo non è accettabile...

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Come sarebbe a dire?

GIANPAOLO DOZZO. Cosa hai capito?

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Ho letto il testo; ognuno sviluppa i suoi ragionamenti, io sviluppo il mio. Entro il 31 agosto la commissione di indagine deve terminare i suoi lavori, dopodiché ci sono altre fasi prima di pagare il superprelievo.

C'è una fase di venti giorni concessa all'AIMA per la rettifica. C'è ancora una data che dobbiamo stabilire, perché aver stabilito il 31 agosto come termine ultimo per i lavori della commissione di indagine significa dover dare all'AIMA venti giorni e non poter più — così come è attualmente scritto nel decreto — procedere al superprelievo entro il 15 settembre; dobbiamo posticipare ad una data che non cada prima del 30 settembre. Quindi, c'è da fare una nuova calendarizzazione e per questo abbiamo presentato un emendamento.

Vengo ora al motivo formale. Troverei ancora una volta bizzarra l'idea di dire alle aziende: dovrete pagare un *tot* — e sono cifre rilevanti — nel momento in cui si verificherà un evento. Ma questo, con la cultura dell'efficienza, con il clima di certezza che vogliamo costruire nel paese non ha nessun rapporto. Una certezza si ha se noi diciamo: al 30 settembre è previsto questo adempimento: preparate il vostro portafoglio perché in quella data ci sarà questo esborso. Abbiamo bisogno di chiarezza sul piano della sostanza e sul piano formale.

Ecco perché dobbiamo respingere questo emendamento ed approvare subito dopo quello della Commissione, che fissa al 30 settembre, una data certa e compatibile con tutto il calendario che abbiamo previsto, il pagamento del superprelievo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

MARIO PRESTAMBURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Quello che personalmente trovo difficile da condividere in questo emendamento è la frase « sospeso fino al completo accertamento oggettivo delle responsabilità personali ». Poiché già dalla prima stesura della relazione della commissione risulta che alcune responsabilità sono penalmente perseguibili, l'emendamento così come formulato porterebbe a far pagare il prelievo

quando dovesse essere esaurito l'iter del processo in sede giudiziaria, il che renderebbe ancora più complessa tutta la situazione.

Quindi, più che per il fatto che non stabilisce una data, personalmente trovo che questo emendamento non sia condivisibile perché contiene un riferimento temporale non adeguato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Hanno votato <i>sì</i>	194
Hanno votato <i>no</i> ...	224

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Prestamburgo 1.10 e Poli Bortone 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuta sull'emendamento precedente perché speravo che la saggezza prevalesse sulla demagogia. Mi dispiace dover dire che il relatore ha fatto un intervento che io non mi sarei veramente aspettata. Non me lo sarei atteso perché lei, onorevole Di Stasi, sta difendendo il Governo molto di più e molto meglio di quanto il Governo non sappia difendere se stesso o forse non voglia difendere se stesso.

Il Governo, infatti, non è riuscito finora a spiegarci se abbia « litigato » con il calendario nel momento in cui ha prodotto questo aborto di decreto, che non saprei come altro definire. Il Governo ha

stabilito la data del 10 giugno ed oggi siamo a quella data ma ancora il Governo non è stato in grado di dirci se gli L1 siano stati restituiti o meno, in quale modo siano stati eventualmente restituiti, se abbia inteso tener conto della volontà espressa dal Parlamento con un voto su un emendamento che faceva slittare i termini.

Lei, onorevole Di Stasi, ha rilevato una cosa che il Governo invece non sta minimamente rilevando. L'emendamento 1.10 del collega Prestamburgo non è stato proprio per niente un fatto « indolore », ma pare che il Governo non se ne dia pensiero perché di fatto il collega Prestamburgo ha fatto saltare l'impianto dell'intero decreto.

Non mi pare certamente che il ministro (non saprei dire se anche il sottosegretario) si sia fatto carico di una situazione del genere. Lei e il sottosegretario avete parlato di cose molto forti e pesanti. Il sottosegretario ha detto che questo decreto risponde a criteri di equità, di equilibrio e di rigore che sarebbero contrapposti alla demagogia passata.

Non mi sento responsabile, né credo che il Governo Berlusconi si senta responsabile di demagogia passata perché proprio quel Governo aveva cominciato a tentare di fare chiarezza sui rapporti, per esempio, tra AIMA ed altre organizzazioni. Se non sbaglio quella che oggi è la maggioranza è quella stessa maggioranza di allora che bocciò il decreto di commissariamento dell'AIMA, che pure conteneva una serie di aggiustamenti. Ne voglio citare uno per tutti, quella che ieri ha ricordato lo stesso relatore dicendo che per la prima volta in questo decreto si fa riferimento al sistema informatico del ministero (sistema unico).

Onorevole Di Stasi, non è vero, perché l'azzeramento dei sistemi informatici con un risparmio di 120 miliardi l'anno si sarebbe potuto fare se il partito democratico della sinistra, rifondazione comunista e il partito popolare italiano avessero votato a favore del decreto di commissariamento dell'AIMA; oggi, onorevole

Di Stasi, avremmo risparmiato tantissimo di quel denaro senza minimamente fare demagogia.

Mi chiedo poi come faccia il sottosegretario Borroni a dire che questo decreto è ispirato a criteri di equità nel momento in cui con un emendamento del relatore è stato inserito all'articolo 1 un comma 4-bis con il quale si consente che gli acquirenti trattengano le somme con gli interessi legali e non si fa passare poi un emendamento in virtù del quale gli interessi legali debbono essere restituiti ai produttori. Veramente una bella equità, sottosegretario Borroni, che del resto connota tutto il decreto e tutto l'atteggiamento del Governo!

L'onorevole Prestamburgo ha sapientemente fatto saltare l'impianto dell'intero decreto. Basta guardare il comma 3, in cui si dice che le rettifiche negli elenchi dei produttori sottoposti a prelievo supplementare sono effettuate nei venti giorni seguenti, quindi entro il 20 settembre. Ma nello stesso comma 3 si dice che il termine per il versamento del saldo del prelievo supplementare da parte degli acquirenti, dovuto per il periodo 1995-1996, è differito al 15 settembre, quindi cinque giorni prima di compiere una certa azione, peraltro indicata nello stesso decreto. Se non sono saltati i termini, non comprendo più cosa sia accaduto.

Onorevole Di Stasi, lei ha fatto riferimento alla commissione voluta dal Governo, ma questa è stata voluta anche dal Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, la prego di concludere.

ADRIANA POLI BORTONE... ed è una commissione che costa. Essa è composta da sette membri e fino ad oggi è costata, a differenza di quello che lei ed altri, come ad esempio il sottosegretario, avete sostenuto oggi in Commissione, non 100, ma 200 milioni, cioè 30 milioni per ogni membro della commissione stessa.

Credo quindi che ci possiamo consentire un decreto veramente equo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestamburgo 1.10 e Poli Bortone 1.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	397
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.31 della Commissione *(vedi l'Allegato A)*.

Prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.31.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.31 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	373
Astenuti	9
Maggioranza	187

Hanno votato sì 314

Hanno votato no ... 59

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestamburgo 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	388
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Poli Bortone 1.18.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Caruso, ma non può intervenire su questo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	358
Astenuti	37
Maggioranza	180
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il mio emendamento 1.6 è diretto a sospendere fino alla definitiva definizione della quantità effettiva di produzione nazionale l'applicazione delle norme di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 5 della legge n. 468 del 1992. In pratica, sospende l'attività del sostituto di imposta, vale a dire la possibilità per i primi acquirenti di trattenere...

MARIO PEPE. È inammissibile!

GIANPAOLO DOZZO. Non è inammissibile.

Come dicevo, sospende la possibilità di trattenere il prelievo supplementare.

Quindi, se effettivamente vogliamo dare ristoro ai produttori di latte — quando parlavo di coraggio mi riferivo anche a questo — e se effettivamente vogliamo eliminare l'anacronistica figura del sostituto di imposta, ruolo che neppure i primi acquirenti vogliono rivestire, dobbiamo votare a favore del mio emendamento, con il quale almeno si sospende l'attività del sostituto di imposta fino all'accertamento dei dati definitivi che, a nostro avviso, porteranno a dire che non abbiamo mai raggiunto i 99 milioni di quintali.

In quest'aula non è la prima volta che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania afferma queste cose; abbiamo pagato, per esempio, una multa

di 3.600 miliardi all'Unione europea per latte mai prodotto. Per fortuna che anche la commissione ministeriale di indagine ha manifestato la stessa opinione e sembra che ora si sia convertito anche il relatore, il quale nella relazione afferma che « l'Italia è interessata da circolazione di latte e di prodotti derivati di dubbia provenienza » e che « non tutto il latte, che in apparenza o formalmente è vaccino, è in realtà veramente tale, provenendo da manipolazioni o alterazioni di latte in polvere » e che « vi è una non precisata quantità di latte di provenienza estera ». Dunque, anche il relatore, con il quale mi congratulo, dopo tanti mesi è giunto alle nostre medesime conclusioni.

È questo un motivo in più per sopprimere il sostituto di imposta e tornare alla trattenuta ai produttori. Invito dunque tutti i colleghi a votare a favore del mio emendamento 1.6 e anche del successivo 1.26, di analogo tenore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestamburgo 1.21 e Poli Bortone 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestamburgo 1.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	405
Astenuti	5
Maggioranza	203
Hanno votato sì	388
Hanno votato no ...	17

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	362
Astenuti	35
Maggioranza	182
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03, di cui il relatore ha proposto una nuova formulazione.

Onorevole Poli Bortone, accetta la proposta del relatore condivisa anche dal rappresentante del Governo?

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, ringrazio il Governo per aver detto « sì » al mio articolo aggiuntivo, che avrebbe consentito di riordinare l'intero settore sospendendo l'efficacia di determinati provvedimenti che il Governo stesso aveva posto in essere con la legge n. 81. La mia proposta avrebbe avuto senso se il Governo - chiedo scusa per il gioco di

parole - avesse avuto il buon senso di prevedere sanzioni attraverso norme cogenti per far ordine nell'intero settore.

Devo dire che dall'andamento della discussione e da ciò che è stato detto dal Governo e dal relatore, emerge una strannissima situazione (con il collega Scarpa Bonazza Buora l'abbiamo definita kafkiana) in virtù della quale ci pare che questo Governo, al di là della istituzione di una commissione di inchiesta governativa, non abbia alcuna voglia di mettere ordine nel settore. Siccome non vuole mettere ordine nelle date e nel settore, non vedo il motivo per il quale dovrei dare una mano al Governo soltanto per cavargli le castagne dal fuoco e per andare a sospendere determinati provvedimenti che l'Esecutivo ha inteso assumere con la legge n. 81 del 1997.

Se al Governo va bene così, prosegua pure per la sua strada, ma io ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.03 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Faccio mio l'articolo aggiuntivo, con le modifiche che sono state proposte.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei non può farlo suo.

LUIGI MASSA. Lo faccio mio, Presidente!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massa.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Presidente, quale formulazione dell'articolo aggiuntivo è fatta propria dal collega Massa, quella originariamente proposta dalla collega Poli Bortone?

PRESIDENTE. La formulazione dell'articolo aggiuntivo proposta dall'onorevole Poli Bortone, integrata...

DANIELE FRANZ. La formulazione integrata non esiste, perché spettava alla collega Poli Bortone accettare o meno quella integrazione. Avendo lei ritirato l'articolo aggiuntivo originariamente presentato, non vi è alcuna integrazione possibile.

MARIO PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. La collega Poli Bortone ha citato Kafka, ma io avrei citato Pirandello perché ho assistito ad una recita a soggetto!

Ritengo di far mio l'articolo aggiuntivo che la Commissione, al di là del « nominalismo », ha approvato.

DANIELE FRANZ. Quale articolo aggiuntivo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si potrebbe procedere in questo modo: il relatore - se è nelle condizioni di farlo - potrebbe presentare dei subemendamenti che recepiscano le modifiche da lui proposte all'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03.

DANIELE FRANZ. Non esiste più il testo Poli Bortone!

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Ho il testo scritto.

PRESIDENTE. Eventualmente, lo può presentare a nome della Commissione.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Dispongo già del testo scritto: non c'è problema!

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, mi pare di aver capito che il relatore abbia fatto proprio a nome della Commissione l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03 e poi si è « autoproposto » le modifiche e se le è « autoaccolte ». E lei non reputa che, perché un articolo aggiuntivo venga fatto proprio dalla Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Franz, lo presenta a nome della Commissione e non a nome suo (*Commenti del deputato Vito*)!

DANIELE FRANZ. Ma siccome non si è riunito il Comitato dei nove, lo ha fatto a titolo personale e non a nome della Commissione!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 16,50 è ripresa alle 17.

PRESIDENTE. Prego il relatore di riferire all'Assemblea in merito alla questione relativa all'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Signor Presidente, sulla questione la Commissione e il Comitato dei nove non hanno assunto una specifica posizione, per cui le chiederei di procedere nei lavori indipendentemente dalla decisione che avrebbe dovuto essere assunta.

PRESIDENTE. Onorevole Massa, lei che così sollecitamente si era reso promotore della possibilità di far proprio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone, è ancora della stessa opinione?

LUIGI MASSA. Sì, Presidente. Faccio mio l'articolo aggiuntivo 1.03 nel testo base proposto dall'onorevole Poli Bortone.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massa.

Il relatore?

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Ribadisco, Presidente, la possibilità di esprimere un parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03, fatto proprio dall'onorevole Massa, a condizione che esso venga riformulato nel senso di sostituire, al comma 1, le parole da: « articolo 3 » fino alla fine del comma, con le seguenti: « articolo 3, commi 4, 5 e 5-bis, del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, di cui alla delibera CIPE 21 marzo 1997, è sospeso », e al comma 2 e al comma 4 vengano sostituite le parole: « provvedimento normativo » con le seguenti: « decreto del ministro per le politiche agricole ».

PRESIDENTE. Onorevole Massa, è d'accordo?

LUIGI MASSA. Signor Presidente, trattandosi del testo che era già stato concordato in sede di Commissione, concordo sulla riformulazione dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03, fatto proprio dall'onorevole Massa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Esprimo la mia meraviglia per l'accoglimento da parte sia del Governo che del relatore di questo articolo aggiuntivo, che in pratica sospende il famoso abbandono volontario tanto decantato in quest'aula che doveva risolvere i problemi dei giovani agricoltori, dei giovani produttori di latte e instaurare così la riserva nazionale. L'articolo aggiuntivo sospende anche gli aiuti ai produttori, quegli aiuti che si volevano far passare per la BSE e che in pratica, se

non ricordo male, erano pari ad 800 mila lire a capo e a 400 lire a chilo; ma adesso il Governo vuole sospendere tutto.

Mi chiedo allora come mai all'epoca sia il Governo che la maggioranza tenevano in modo particolare ai due decreti. Ricordo quando in quest'aula io dissi che non si risolvevano...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

GIANPAOLO DOZZO. ...i problemi dei produttori padani invitandoli ad abbandonare la loro produzione, e non si risolveva il problema delle zone vocate alla produzione di latte invitando i produttori ad abbandonare la produzione. Ora il Governo sospende tutto. Non capisco allora se abbia fatto retromarcia, se sia tornato sui suoi passi - anche se ho capito che quei programmi di aiuto all'abbandono non portavano alcuna conseguenza benefica ai produttori di latte - oppure se questo sia solamente un gioco delle parti. Quindi, visto che il relatore aveva accettato un articolo aggiuntivo della minoranza, lo ha dovuto fare suo.

Signor Presidente, voteremo contro questo articolo aggiuntivo anche perché, se il Governo all'epoca non aveva compreso, nemmeno ora mostra di aver compreso la reale situazione dei produttori, in particolare di quelli padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 1.03, ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dall'onorevole Massa, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	264
Astenuti	120
Maggioranza	133

Hanno votato sì 218

Hanno votato no ... 46

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1 e Tattarini ed altri n. 9/3655/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole. Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1, in quanto risulta incompatibile con la sequenza di scadenze contenute nel decreto-legge in esame. Accetta invece l'ordine del giorno Tattarini ed altri n. 9/3655/2.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del nostro ordine del giorno e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Nell'ordine del giorno presentato dai colleghi di alleanza nazionale che fanno parte della Commissione agricoltura, non sono indicate scadenze, ma le modalità per andare ad affrontare con un minimo di ordine e di razionalità una questione che, ormai lo abbiamo ben compreso, il Governo non vuole risolvere. Ne abbiamo avuto conferma anche dopo l'ultima votazione: si è visto che il Governo dice una cosa e ne fa esattamente un'altra; indica termini che dovrebbero essere definitivi e poi li rinvia; lega talune situazioni ai cosiddetti termini definitivi e poi le fa regolarmente slittare in avanti. Abbiamo dunque ben compreso

che questa è la volontà del Governo, di quello stesso Governo che ha presentato il decreto-legge in esame, mentre al Senato da mesi vi è la revisione della legge n. 468. Lo stesso Governo a Bruxelles dichiara sull'OCM-latte di volere la liberalizzazione del settore lattiero-caseario, ma nello stesso tempo si sta affannando per tentare di mettere ordine in tale sistema.

Giacché di tutto abbiamo voglia meno che di andare dietro alle fantasie del Governo, abbiamo presentato questo ordine del giorno per tentare di dare un minimo di chiarezza ad un Governo che non intende fare chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Tattarini ed altri n. 9/3655/2 se insistano per la votazione.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tattarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1, i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sono in parte d'accordo. Mi riferisco all'attribuzione della quota, al calcolo della compensazione per i periodi di produzione 1995-1996 e 1996-1997, all'esigenza di certificare la consistenza del patrimonio zootecnico, alla previsione di fissare termini perentori per gli adempimenti dichiarativi di controllo e di notificare ai produttori i dati e la procedura di definizione delle quote. Ciò che invece non ci trova d'accordo - al riguardo chiedo spiegazioni alla collega Poli Bortone - riguarda la gestione delle quote.

Nell'ordine del giorno si individua un soggetto pubblico, centrale ed indipendente. La nostra posizione è ben nota:

vogliamo che la gestione delle quote latte venga affidata alle regioni con tutto ciò che ne consegue. Vorrei pertanto sapere dalla collega Poli Bortone che cosa si intenda per soggetto pubblico centrale ed indipendente, che verifica e registra la produzione e la riscossione del prelievo.

Vorremmo inoltre, signor Presidente, votare se possibile l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1 per parti separate.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Desidero dire al collega Dozzo che noi non abbiamo fatto altro che indicare quanto contenuto nel regolamento comunitario: la Comunità europea vuole un interlocutore unico. Se poi l'organizzazione territoriale avverrà - come dovrà essere secondo noi che abbiamo votato l'emendamento presentato in questa direzione dalla lega - in maniera che vi sia innanzitutto una compensazione di primo livello regionale, quindi con il massimo del decentramento nella gestione delle quote, e poi una compensazione di carattere nazionale, è evidente che non potrà esservi che un organismo: che sia un organismo *ad hoc*, che sia questa commissione che diventa un organismo apposito se ormai integrata, si vada comunque ad individuare quell'entità che la stessa Unione europea ha indicato più volte.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, può precisare la sua richiesta sul modo di procedere?

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1 sia votato per parti separate, nel senso di votare dapprima la parte motiva ed il dispositivo fino al penultimo capoverso compreso, e, quindi, la parte restante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dozzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1, fino al penultimo capoverso del dispositivo compreso, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	398
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/3655/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, una dichiarazione di voto da parte del gruppo di alleanza nazionale è quanto mai opportuna, stante anche la cortese provocazione che in precedenza il sotto-

segretario Borroni ha lanciato verso l'opposizione dicendo che in conseguenza di quello che è stato fino ad oggi l'impegno dell'opposizione stessa, su questo decreto non sarebbe stato possibile che un voto favorevole.

Io voglio illustrare invece per quale motivo il gruppo di alleanza nazionale avrà il piacere di esprimere un voto contrario, rispondendo, seppure con i dovuti modi, anche al relatore Di Stasi il quale in precedenza, se mi consente in maniera abbastanza aggressiva, ha rinfacciato all'opposizione addirittura l'appoggio al decreto istitutivo della commissione d'indagine, dimenticandosi - e ciò mi fa specie - che quel decreto fu approvato con un voto di fiducia. Credo che tra le tante accuse che l'onorevole Di Stasi potrà muovere alla nostra posizione, non vi sarà certo quella infamante di aver votato la fiducia al Governo!

Il secondo punto che mi porta ad esprimere quantomeno perplessità è la scarsa attendibilità delle parole del ministro Pinto, il quale, proprio in quella occasione e di fronte ad emendamenti analoghi, giurò e spergiurò che nessuna proroga sul pagamento poteva essere richiesta, perché l'Europa non l'avrebbe mai accettata. Su un decreto, che reca come seconda firma quella onorevole del senatore Michele Pinto, troviamo appunto, presumibilmente di suo pugno, che il termine per il pagamento della quota rimanente del superprelievo in origine veniva procrastinato, senza che neppure l'opposizione dicesse la sua, perché il decreto è la tipica dimostrazione di come il Governo può legiferare, ben oltre i termini che in prima battuta l'opposizione aveva chiesto sul decreto originario.

Il ruolo della commissione di indagine è stato vieppiù ridimensionato in quei tre punti che il collega Scarpa ha ricordato. Mi si consentirà di dire che si è operato furbescamente: il tentativo originario del Governo è stato quello di togliere pubblicità ai lavori della commissione, visto che in base al testo presentato essa doveva riferire esclusivamente al ministro per le risorse agricole e al Presidente del Con-

siglio. In virtù di un emendamento dell'opposizione, è stato incluso anche il Parlamento, che il Governo voleva escludere già nel decreto precedente (il Parlamento stesso ha impedito che ciò avvenisse).

I metodi risarcitori previsti dal decreto-legge erano stati modificati ed è stato necessario un emendamento, presentato dall'opposizione e fortunatamente accolto, per ristabilire lo *status quo*, che era stato faticosamente conquistato nelle trattative in occasione del precedente decreto-legge.

Siamo arrivati addirittura ad un'aberrazione che mi permetto di sottoporre all'attenzione di quanti, specialmente della maggioranza, hanno la bontà di ascoltarmi in questo momento: si è stabilito un principio che, se applicato ad altre materie, sicuramente non produrrà effetti positivi per la nostra nazione nella sua interezza e cioè che, nelle more di un'indagine, comunque i colpevoli siano chiamati a pagare prima di essere riconosciuti effettivamente tali. Mi si consenta di dire che questo è un precedente di una certa gravità, specialmente in un periodo in cui si continua legittimamente da più parti a ricordare che, fino a prova contraria, tutti sono innocenti. Ebbene, questa presunzione di innocenza non vale per chi ha la ventura di essere un allevatore e soprattutto non vale quando è certo o comunque è altamente probabile, al di là di ogni ragionevole dubbio - mi pare che la commissione dicesse questo - che la quota di produzione nazionale non si è avvicinata neppure lontanamente al tetto stabilito dall'Europa per l'Italia. Nonostante ciò e nonostante il fatto che il tetto è stato « splafonato » dai soliti furbi attraverso raggiri, che possiamo chiamare « quote di carta » o « latte in polvere », ma comunque non latte frutto del lavoro degli allevatori italiani, in buona sostanza - sono parole non di chi sta parlando ma mutuare dalla relazione dell'onorevole Di Stasi - oggi si stabilisce che, indipendentemente dagli esiti della commissione di indagine alla quale il Parlamento in occasione della discussione sul precedente decreto-legge ha riconosciuto quasi i com-

piti di una commissione di inchiesta, visto che le sue risultanze dovranno andare direttamente alla magistratura, gli allevatori devono pagare, indipendentemente - ripeto, e qui è il dato gravissimo - dalle risultanze della commissione.

I casi sono due: o il Governo è talmente sicuro che la commissione di indagine gli darà ragione, nel senso che i colpevoli vanno ricercati fra i presunti « splafonatori », oppure il Governo tendenzialmente è portato a disinteressarsi all'esito della commissione di indagine, vanificandone sia l'esistenza sia il mantenimento.

Direi che ce n'è abbastanza, senatore Borroni, per giustificare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale; probabilmente avremo tempo e modo per tornare su queste questioni, le affronteremo nuovamente con spirito costruttivo, nella speranza che tale spirito sia reciproco e non esclusivamente di questa opposizione, abitualmente schiacciata dai voti di fiducia. Quando non si fa ricorso a questi ultimi, c'è tendenzialmente una blindatura, del tutto lecita, per l'amor di Dio, nella dialettica politica e parlamentare, ma a volte abbastanza sterile e non del tutto comprensibile.

In conclusione, ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, non so se parliamo di quote latte più spesso di quanto ricorriamo ai voti di fiducia: credo sia una bella gara! Credo che ormai il discorso delle quote latte sia entrato nella mente e nella memoria di tutti noi.

Dico subito una cosa, caro sottosegretario (la vedo sorridente, vedo che lei sta imitando il sorriso del suo Presidente del Consiglio; non so cosa ci sia da ridere, comunque noto che il Governo Prodi

indulge all'allegria e alla risata, e mi dispiace di non potermi associare alla vostra soddisfazione): questo provvedimento avrebbe potuto riscuotere anche la nostra benevolenza, quanto meno avrebbe potuto registrare la nostra astensione, sempre che fosse stato accolto l'emendamento che avevamo presentato che, come avete visto, è stato poi sottoscritto da moltissimi colleghi di tutti i gruppi politici di opposizione. Si trattava di un emendamento con una finalità essenzialmente morale.

Riteniamo che non possa essere accettato — da noi parlamentari, dalla nostra coscienza e dagli allevatori, che noi pensiamo ci stiano guardando ed ascoltando — un termine per il pagamento della multa sul latte (parlo in termini assolutamente elementari perché voglio essere compreso da tutti) diverso da quello in cui lo Stato — la commissione di indagine governativa, la magistratura, gli organismi statali, quanto lo Stato può produrre — avrà accertato le reali, singole e personali responsabilità sulla mancata o scadente applicazione del regime delle quote latte nel nostro paese. Qualsiasi altro termine non può essere accettato per motivi di carattere morale. Che sia il 30 luglio, che sia il 31 agosto o che sia il 31 dicembre, non cambia assolutamente nulla: l'unico termine, ripeto, che può essere accettato dai produttori — alcuni dei quali possono certamente avere sbagliato, alcuni possono essersi mossi con dolo, come abbiamo detto moltissime volte — è quello che sarà fissato dall'acclararsi delle responsabilità reali e personali.

Non ci accontentiamo — lo dicevo mezz'ora fa, signor sottosegretario — delle enunciazioni presenti nella prima relazione della commissione di indagine governativa; noi riconosciamo il merito, il ruolo e l'efficacia di tale commissione, che non vogliamo assolutamente sminuire, però, considerando anche che dalla commissione di indagine stessa non sono stati fino adesso acquisiti tutta una serie di pareri, non sono state sentite tutte una serie di persone e di entità che in qualche modo possono essere considerate collegate

al problema della gestione delle quote latte, riteniamo che quanto fino ad oggi presentato ai Presidenti dei due rami del Parlamento e quindi a noi parlamentari non sia sufficiente a delineare in maniera abbastanza chiara per i produttori e per noi le vere responsabilità in campo. Fino a questo momento siamo di fronte a responsabilità diffuse, ad un *fumus*, a qualcosa che adombra responsabilità alle quali vengono chiamati numerosi e diversi soggetti, ossia i produttori, le associazioni di produttori, l'Unalat, le regioni, i ministeri, i consorzi e via dicendo; ripeto, tantissime responsabilità non personali, ma diffuse.

Se non fossimo convinti, come siamo, della volontà non solamente dell'opposizione, ma anche del Governo, della maggioranza, di fare chiarezza definitivamente sulla vicenda, potrebbe quasi venire in mente — ma non è così — che si è voluto costruire qualcosa da cui poter dedurre una serie di lineamenti per organizzare la gestione futura.

La commissione di indagine governativa, come si è detto, deve assolvere tre compiti ed ottenere altrettanti risultati, cioè dimostrare qual era la produzione di latte in Italia nel 1995-1996, nel 1996-1997 e attualmente; acclarare le responsabilità e infine indurre la maggioranza ed il Governo a definire i lineamenti per la gestione futura; finora però ha raggiunto soltanto l'ultimo risultato, che oltretutto è opinabile perché è un risultato politico. È la parte più politica del lavoro svolto dalla commissione di indagine governativa; la parte più prettamente accertativa, di indagine, non è stata effettuata o, meglio, è strettamente limitata in quanto — lo ripeto — non tutti i soggetti sono stati ascoltati. Per esempio non è stato sentito chi sicuramente conosce bene la vicenda della mancata applicazione delle quote latte in Italia, come *monsieur* Jacquot, direttore del FEOGA, così come non sono stati incontrati molti ministri del passato, né gli esponenti di determinate realtà chiamati in causa per responsabilità diffuse. Noi vogliamo che queste persone siano ascoltate, come vogliamo che la

commissione di indagine governativa faccia fino in fondo il suo dovere senza cadere in una sindrome che la potrebbe indurre a ripiegarsi su se stessa.

Abbiamo la sensazione — non credo di sbagliarmi — che alcuni esponenti della commissione di indagine siano portati a ripiegarsi su se stessi, a non avere una grandissima fiducia, diversamente da noi, nella capacità di raggiungere due risultati fondamentali, quello cioè di dimostrare quanto latte abbiamo prodotto e produciamo e di chi sia la colpa dello « splafonamento » o della non corretta applicazione del sistema.

Come ricordava la collega Poli Bortone, è una situazione kafkiana; rischia di essere grottesco il richiamo delle opposizioni ad una commissione di indagine governativa, mentre la maggioranza ed alcuni componenti di quella stessa commissione tentennano sulla sua capacità di pervenire a risultati certi, concreti, visibili e trasparenti. Questo ci è dato di vedere in questo momento. Vediamo un componente della commissione di indagine governativa che partecipa a convegni; forse un po' di buon gusto vorrebbe, visto che oggi siamo stati chiamati a prorogare l'attività della commissione di indagine in attesa che possa produrre risultati confortanti, che i componenti della commissione si astenessero, fino al termine del loro lavoro, dal rilasciare interviste, dal partecipare a convegni e manifestazioni che, per forza di cose, sono politiche. Ma, al di là di questo, ho notato oggi dall'atteggiamento della maggioranza, dall'atteggiamento del Governo, del sottosegretario Borroni, nel voler bocciare il nostro emendamento, una sfiducia nella possibilità e nella capacità di questa commissione di indagine di arrivare a risultati. Ripeto allora quanto ho detto poco fa; non sono portato a pensare che alla fine vi riteniate soddisfatti del lavoro fin qui svolto, considerandolo un risultato bastevole a poter organizzare il futuro. Vi è tra l'altro una piccola domanda che potrebbe sorgere in qualcuno di noi; per esempio in me è sorta...

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, la prego di concludere.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sto terminando, Presidente.

Quando la commissione di indagine governativa nella relazione che tutti abbiamo letto critica ampiamente alcuni consorzi che hanno gestito i controlli e l'informatizzazione dei dati ad essi relativi e poi alla fine, nell'indicare le linee di gestione per il futuro della questione quote latte, scrive che l'AIMA dovrà servirsi di INEA ed anche di uno dei due consorzi, precisamente del CSIA, ci pare di intravedere una contraddizione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Ho terminato, Presidente. Con questo voglio dire — ho terminato colleghi, ma non credo di dire cose...

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, è andato molto al di là del tempo a sua disposizione.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Lei è inflessibile e la cosa le fa onore, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, lo faccio con tutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, onorevoli deputati, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 118 per due ragioni di fondo. Innanzitutto perché con questo intervento legislativo si ricostruisce una credibilità italiana in ambito europeo in quanto si dimostrano l'impegno ed il rigore del Governo e del Parlamento nel rispettare le norme comunitarie. In secondo luogo si introducono elementi di trasparenza e di certezza del diritto sia

per i produttori di latte sia per i cittadini contribuenti. Noi siamo consapevoli che il Parlamento si trova ad assumere decisioni importanti in uno dei settori dove grande è stato il disordine, la mancanza di trasparenza; una politica di *laissez faire* che tanto danno ha procurato ai produttori, all'immagine dell'Italia in Europa ed alle casse dello Stato. Siamo altresì consapevoli che con queste decisioni non risolviamo alla radice tutti i problemi che investono il settore lattiero-caseario; ciò avverrà con la modifica della legge n. 468, già in discussione presso un ramo del Parlamento. Riteniamo tuttavia che lo spostamento del termine dei lavori della commissione di indagine previsto nel decreto n. 118 permetta alla commissione stessa di approfondire il suo operato ed al contempo di concludere un lavoro ben avviato.

Con questi interventi si intende fare chiarezza una volta per tutte in un settore che ancora oggi presenta tanti lati oscuri. All'onorevole che mi ha preceduto, che ci chiedeva se saremo fermi, rispondo che vedremo, quando si conosceranno i dati, chi tenterà e chi avrà il coraggio di andare fino in fondo e di pretendere chiarezza una volta per tutte. Ritengo inoltre che lo spostamento in avanti del termine per il saldo del superprelievo a carico dei produttori, se da un lato afferma il rigore nell'applicazione della legge, dall'altro evita possibili errori verso quei produttori che dovessero dimostrare di non aver superato la quantità di latte assegnata loro. In questo modo, mentre si è rigorosi si è al contempo giusti.

Né sono condivisibili, onorevoli deputati, le argomentazioni di chi sostiene che, non essendoci certezza nella conoscenza dei dati, si potrebbe, indiscriminatamente e senza verifica, pretendere che tutti siano esentati dal pagare l'eventuale prelievo, perché questo è il vecchio andazzo di chi fa le leggi e non le fa rispettare.

Né si possono accettare le argomentazioni di chi sostiene che, non avendo a tutt'oggi un dato certo sulla quantità reale di latte prodotto in Italia, sia inutile continuare a chiedere all'Unione europea

l'aumento delle quote latte assegnate al nostro paese, e ciò per la semplice ragione che un dato è certo: l'Italia consuma più latte di quanto ne produce. Questo dato di per sé è sufficiente a farci chiedere un aumento della quota latte spettante all'Italia e tale richiesta, oltre che rispondere ad un giusto e sacrosanto sviluppo del settore lattiero-caseario, porta in sé la risposta ai giovani imprenditori che intendono impegnarsi nel settore. Quindi, riteniamo giusto l'impegno del Governo, anzi lo sollecitiamo e lo incoraggiamo a che tale obiettivo sia raggiunto. Oggi tale richiesta, tra l'altro, è supportata da un atteggiamento rigoroso del Governo verso i produttori, dal momento che accompagna tale richiesta al rispetto degli accordi comunitari precedentemente sottoscritti.

Il fatto poi che la commissione di indagine abbia messo in dubbio lo sfioramento del quantitativo globale concesso all'Italia non solo non può rappresentare una ragione per desistere dalla richiesta dell'aumento del quantitativo di latte, ma deve anche rappresentare una condizione positiva in più per tentare di dare risposta alle esigenze di sviluppo del settore lattiero-caseario. Infatti, se la commissione riuscirà a dimostrare che si è prodotto meno latte del quantitativo dichiarato, si potrà dare risposta immediata a tutte quelle aziende che, pur disponendo di progetti di sviluppo zootecnico approvati dalle regioni, si vedono costrette ad avere stalle moderne ma con pochi capi di bestiame, quindi sottoutilizzando le potenzialità di sviluppo dei nostri produttori e creando loro difficoltà nello stare nel mercato.

Il decreto che stiamo per convertire in legge, tra l'altro, ci permetterà, attraverso un sistema più oculato degli strumenti di indagine, di far sì che al latte prodotto corrispondano vacche che lo producono, al fine di evitare lo scandalo di aziende che risultano produttrici di latte senza possedere capi di bestiame. Sarà interessante da questo punto di vista appurare, per esempio, chi ha utilizzato i ricorsi che hanno consentito a 4.286 aziende senza capi di risultare ancora in produzione.

Siamo convinti che questo lavoro di rigore e di trasparenza, mentre darà credibilità a tutti i produttori che dal disordine precedente hanno subito gravi e incalcolabili danni, nello stesso tempo porrà le premesse per una sistemazione organica nel settore stesso.

In definitiva con questo intervento si mette in atto un processo di trasparenza e di diritto. Il decreto-legge in esame, in conclusione, merita di essere approvato, in quanto introduce elementi di certezza del diritto rispetto alla normativa comunitaria, riservandosi di verificare la questione del superprelievo alla luce delle conclusioni dell'indagine, conferendo maggiore serenità ai produttori per la campagna 1997-1998, individuando metodi di verifica più severi rispetto a quelli finora utilizzati e proponendo una nuova modulistica che responsabilizzerà gli acquirenti. L'attuale decreto-legge costituisce un indubbio passo in avanti, perché, mentre non anticipa ad oggi decisioni che potranno essere assunte soltanto quando si avrà certezza in merito ai dati produttivi, non esclude comunque la possibilità di cancellare il superprelievo.

Per tutte queste ragioni, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, signor sottosegretario, non mi sono permesso di intervenire a seguito della relazione che ha svolto l'ottimo relatore e nemmeno nell'antagonismo dialettico che ha caratterizzato le forze di Governo e quelle dell'opposizione rispetto al decreto che è al nostro esame. Ritengo che si sia fatto molto nominalismo, perché abbiamo ripetuto una polemica che ha indubbiamente alimentato una opposizione tra di noi, pur avendo concordato che dobbiamo conseguire un obiettivo comune, quello di fare chiarezza per quanto riguarda l'eccessiva produzione di latte — sarà vero o non vero? — come è stato notificato e

chiarito nei documenti ufficiali. Quando abbiamo discusso sulle leggi vigenti, tutti ci siamo resi conto delle difficoltà derivanti dall'incoerenza della normativa attuale in ordine ai problemi esistenti; una legge che non riassume e non scioglie le questioni problematiche afferenti al settore è una legge che desta preoccupazioni.

La commissione di indagine nasce in questo contesto che è, se volete, un contesto polemico, nasce in una difficoltà oggettiva, alimentata da un chiassoso movimento di piazza. Ritengo comunque che essa sia lo strumento che consente al Governo, alle forze politiche ed al Parlamento di prendere contezza della situazione.

Il decreto-legge in oggetto desta questa preoccupazione ed è di ciò che dobbiamo parlare. Certo, possiamo anche utilizzare, diciamo così, la « via lattea » per fare polemica ma noi preferiamo la linea maestra del confronto parlamentare e riteniamo che il Governo, anche in ossequio ad una scelta politica generale che ha fatto fino ad ora, si stia muovendo in coerenza con le attese degli allevatori, che sono poi gli interlocutori veri ai quali dobbiamo dare messaggi chiari, linee di orientamento, favorendo una politica credibile.

Ritengo che il Governo ed il ministro competente in materia, con questo provvedimento e con le dichiarazioni fatte in sede di Commissione, si accingano ad affrontare in maniera seria il problema. Ripeto, dobbiamo fare chiarezza in questo settore produttivo.

Concordo con l'iniziativa, vorrei dire con la *ratio* del provvedimento al nostro esame. Non voglio accondiscendere ad una linea di polemica politica, che è anche soddisfacente, vorrei dire accattivante e suadente, però con essa sfuggiamo alle problematiche. Per lungo tempo abbiamo discusso un articolo fortemente emendato per dare una certezza agli allevatori. Ebbene ritengo che agli allevatori, ai produttori dobbiamo dare certezze, facendo in modo che non si facciano ingiustizie né violenze anche tramite sanzioni eccessive e questo perché gli

allevatori, i produttori sono i soggetti più deboli nell'agrofiliera di questo settore.

Per questi motivi noi del partito popolare, apprezzando le dichiarazioni fatte dal Governo in questa sede, ma soprattutto apprezzando le sue dichiarazioni fatte in Commissione (e i colleghi lo sanno), valutiamo positivamente l'equilibrata e razionale relazione fatta dall'onorevole Di Stasi, relazione peraltro prope-deutica ad un'apertura e all'individuazione di una linea di consenso. Da qui la disponibilità ad accogliere la proposizione prevista nell'emendamento della collega Poli Bortone (la quale successivamente — ahimè! — ha ritirato la proposta). Era, questo, un segnale di apertura, di disponibilità non solo della Commissione, del presidente e del relatore ma anche del Governo su questa materia.

Per questi motivi, soddisfatti di questo dibattito e ritenendo che su questa materia si debba al più presto arrivare ad un riordino non appena verranno acquisiti i risultati della commissione d'indagine, noi del partito popolare con convinzione e responsabilità diamo un forte sostegno al Governo votando il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del gruppo del CCD su questo decreto-legge di riordino delle quote latte e per dire che il nostro atteggiamento sull'intera vicenda delle quote latte è sempre stato assai chiaro. Anzitutto occorre fare chiarezza e per questo avevamo sollecitato una commissione d'indagine indipendente; in secondo luogo occorre fare giustizia attraverso atti conseguenti ai risultati della suddetta commissione.

Penso che la commissione di indagine, anche se non indipendente fino in fondo, abbia già prodotto dei risultati. Lo stesso relatore ha fatto proprie alcune risultanze dei lavori della commissione di indagine,

inserendole nella relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

Ad esempio, la commissione di indagine ha messo in dubbio lo sfioramento del quantitativo globale concesso all'Italia ed ha accertato che l'Italia è interessata da una circolazione di latte e di prodotti derivati di dubbia provenienza, dal momento che non tutto il latte che sembra vaccino in realtà lo è; pare infatti che sia in parte di provenienza diversa e derivi anche da manipolazioni di latte in polvere. Quindi, vi è una serie di irregolarità già accertate.

Per noi e per il sottoscritto in particolare già oggi sussistono le condizioni per compiere delle scelte conseguenti, ad esempio per sospendere il pagamento in attesa di un accertamento finale delle responsabilità. È quanto avevamo chiesto con l'emendamento presentato con alcuni colleghi del Polo, ma purtroppo la maggioranza respingendolo ha dimostrato una mancanza di coraggio che, a nostro avviso, può precludere anche la possibilità di giungere ad una soluzione conseguente della vicenda delle quote latte.

Per questi motivi, come ho già detto nel corso dell'illustrazione dell'emendamento cui ho fatto riferimento, non ci possiamo astenere, ma voteremo con convinzione contro la conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1997.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, quello che abbiamo discusso oggi è un tema delicato. Lo abbiamo affrontato nell'ambito dell'esame di un provvedimento, il decreto-legge n. 118 del 7 maggio 1997, di portata parziale.

Quello delle quote latte ha rappresentato nei mesi scorsi un grosso problema. Da un lato si sono registrate le manifestazioni dei produttori, dall'altro l'accertamento di «quote di carta», elementi complessi che ci hanno visto discutere

anche animatamente su una questione centrale come quella riguardante il concetto stesso di quota latte, nonché il modo in cui si è giunti a definirla nel 1984, quando si accettò di produrre meno di quanto potessimo fare e meno di quanto ci occorreva.

Negli ultimi mesi ci siamo confrontati sia esaminando numerosi decreti-legge sia quando ha preso l'avvio della discussione sulla riforma del settore. Il presente decreto-legge, in particolare, ha preso le mosse dal lavoro svolto dalla commissione governativa di indagine istituita con un altro decreto-legge, quello n. 11 del 1997.

La commissione governativa ha sottolineato la necessità di procedere ad un controllo straordinario della quantità effettiva della produzione reale di quote latte per accertare la sussistenza di irregolarità nella gestione delle stesse da parte sia di soggetti privati che di soggetti pubblici. In tale contesto non c'è dubbio che un aspetto importante è rappresentato dalla completa attuazione ed operatività dell'anagrafe bovina come uno degli strumenti basilari per verificare l'effettiva produzione, anche per stabilire l'esistenza e l'entità del superamento della quota nazionale.

Con l'occasione voglio ricordare che più volte il nostro gruppo si è espresso per il superamento del concetto stesso di quota latte imposto dall'Unione europea.

La commissione governativa, nella sua relazione, ha formulato proposte tra le quali l'azzeramento delle disposizioni normative vigenti, che prevedono deroghe ai regolamenti comunitari nonché alla legislazione nazionale di attivazione degli stessi.

Signor Presidente, posso continuare a parlare per ore, ma certo con questo brusio non è facile. Ove fosse possibile farlo, non sarebbe accettabile comunque.

PRESIDENTE. Collegli, consentite all'onorevole Malentacchi di parlare.

GIORGIO MALENTACCHI. A qualcuno forse possono interessare meno le problematiche del comparto dell'agricoltura e

tanto meno le quote latte; noi però (il sottoscritto ed il gruppo di rifondazione comunista) rivendichiamo il diritto di poter parlare con tranquillità in merito a tutte le questioni che vengono affrontate in questa sede.

Riprendendo il filo del discorso, dirò che gli accertamenti devono essere completati ed è giusto che il decreto-legge, di cui oggi discutiamo la conversione in legge, proroghi i lavori della commissione governativa al 30 luglio, proroga che in aula è stata portata al 31 agosto, mentre il testo originario del Governo fissava tale data al 10 luglio, ritenuta troppo ravvicinata.

Sempre in base al decreto-legge n. 118, l'AIMA deve procedere alle rettifiche degli elenchi dei produttori tenuti al pagamento del prelievo supplementare per il periodo 1995-96 entro venti giorni dal deposito della relazione.

Infine, sempre grazie al presente decreto-legge, viene emanata la modulistica che gli acquirenti debbono utilizzare per la dichiarazione delle consegne, come previsto dal regolamento CEE n. 536/1993.

La discussione che si è svolta nella Commissione di merito è stata approfondita e ha portato a miglioramenti del testo originario, quale per esempio il differimento del pagamento del saldo del superprelievo al 15 settembre, oggi portato al 30 settembre.

Sono altresì convinto, signor Presidente, della necessità di escludere il ruolo di sostituto di imposta dei primi acquirenti perché tale procedura penalizza fortemente ed ingiustamente i produttori. Di tale problema terremo conto in sede di revisione della legge n. 468. Appare dunque assolutamente improrogabile, vista la fase di rinegoziazione in sede comunitaria delle quote latte, giungere ad un azzeramento della disciplina esistente. Pur nella sua parzialità, questo decreto-legge fornisce spunti che guardano al futuro e determina la concreta possibilità di esaurire i controlli che la commissione governativa è chiamata a svolgere. Per questo in Commissione ci siamo battuti affinché

si procedesse in tempi rapidi alla conversione in legge del decreto-legge con un confronto rapido ma attento e volto al miglioramento del testo stesso. Al contempo ci siamo opposti alla volontà di introdurre nel decreto-legge parti consistenti di modifica della legge n. 468, che abbiamo ritenuto inaccettabili nell'ambito di un provvedimento di portata parziale.

In base a tutte queste considerazioni e a quelle espresse in precedenza, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista alla conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1997 nel testo modificato dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, è difficile ammettere di aver sbagliato ed è indubbio che il Governo abbia perso una ulteriore buona occasione per porre rimedio ai danni provocati (voglio citare, per chi non ne abbia più la memoria, i decreti-legge n. 440, n. 552 e il n. 11 del 1997). Porre rimedio ai danni provocati da questi provvedimenti sarebbe stato ammettere la propria colpa e naturalmente il Governo non l'ha fatto né mi aspettavo che lo facesse, decidendo finalmente di imboccare la strada giusta, quella che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha più volte indicato, per risolvere i problemi del settore lattiero-caseario.

Mi dispiace anche per chi, al di fuori di quest'aula, ultimamente con i produttori si prodigava dicendo che bisognava andar d'accordo con le forze della maggioranza per ottenere qualcosa. Mi dispiace che qualcuno abbia preso un abbaglio. Vedo il sottosegretario Borroni ridere: senz'altro lui sa a chi mi riferisco, anche perché ne ha avuti di colloqui!

Signor Presidente, in quest'aula si è passati dal ritenere le manifestazioni di pochi mesi fa presso gli aeroporti un problema di ordine pubblico a definirle

oggi, come ha fatto il collega Pepe, manifestazioni chiassose, di piazza. Tutti tendono a dimenticare che purtroppo esistono parecchie migliaia di aziende con la spada di Damocle sospesa sulla loro esistenza e con questo decreto-legge non si danno ancora quelle certezze che si vogliono far passare per tali.

Analizziamo allora cosa prevede il decreto-legge, analizziamo il ristoro che si vuole pretendere di dare ai produttori, analizziamo il 20 per cento di superprelievo sul 75 per cento della quota «bitagliata», cioè tagliata da quella famosa legge n. 46 del 1995 che ha portato via le quote ai produttori, specialmente padani, per destinarle ad altre zone che molto probabilmente non ne avevano bisogno! Tutto qui, allora, quello che il Governo si sente di fare? Sono demagogici i miei interventi quando chiedo di intervenire sui sostituti d'imposta?

Vorrei ricordare le promesse del Primo ministro Prodi agli allevatori per quanto riguarda il sostituto d'imposta: promesse da marinaio, certamente non mantenute (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Attenzione, allora, si è stabilito il 20 per cento, ma solamente per il periodo 1996-1997. E nel 1995-1996? Forse i soldi incamerati dal Ministero del tesoro si sono già volatilizzati, caro Borroni? Non li trovate più? È questo il motivo per il quale molto probabilmente il periodo 1995-1996 non viene inserito, come avevamo chiesto, in questo decreto-legge.

Si parla di trasparenza e certezza del diritto; trasparenza e certezza, però, di mettere mano al portafoglio, come ha detto il relatore nel suo intervento di poco fa. I produttori, quindi, avranno la certezza di mettere mano al portafoglio. Mi si dice che è un vecchio modo di fare le leggi quello di dare da subito certezze — quelle sì vere — ai produttori, cioè di ritornare a quel superprelievo che, ricordo a tutti quanti, è stato stabilito da un decreto-legge retroattivo, lo dico per chi se ne fosse dimenticato, cambiando a campagna lattiero-casearia conclusa le regole del gioco. E allora il coraggio che

chiedevo prima ai colleghi era quello di dare quelle famose certezze che a parole vengono proclamate, ma nei fatti non vengono mai mantenute. È questo il problema.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione anche perché vedo che i colleghi sembrano stanchi di ascoltare questi discorsi sulle quote latte. Tuttavia, ricordo ai deputati che stiamo parlando dell'avvenire, della vita o della morte di centinaia, migliaia di aziende, molte anche giovani, che hanno investito ed alle quali purtroppo il Governo e la maggioranza non riescono a dare certezza.

Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno contro questo provvedimento, rammaricandosi del fatto che ancora una volta il Governo non sia riuscito a prendere il treno giusto, a percorrere quella via che avrebbe scongiurato il rischio — considerato tra l'altro che tra breve entrerà in vigore il regolamento comunitario 46/92 che mieterà altre vittime — di non dare certezza ai produttori soprattutto padani che non chiedono altro che di lavorare. Dire « no » a persone che chiedono solo di lavorare è il massimo per questa decotta Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la politica del Governo per il settore lattiero-caseario è caratterizzata da una ostinata volontà mirata a caricare integralmente sui produttori responsabilità che invece sono certamente in larga misura dell'AIMA e della pubblica amministrazione.

Oggi abbiamo mille ragioni in più per sostenere, come avevamo richiesto fin dall'autunno scorso, il riconoscimento della rilevante responsabilità della pubblica amministrazione e dell'AIMA. Allora, il ministro Pinto, ma anche il sottosegretario Borroni, sostennero — come hanno

ribadito anche in occasione dell'odierno dibattito — che da parte del nostro paese vi era l'esigenza di recuperare una credibilità in Europa. Caro sottosegretario Borroni, la credibilità si recupera nella giustizia, nell'equità, nella serietà dell'azione del Governo. Noi invece verificiamo che così non è. I risultati finora raggiunti dalla commissione d'indagine confermano, con grande rilievo, errori, situazioni illecite e confusioni che hanno indubbiamente distorto in modo grave la gestione delle quote latte. Tale commissione ha tra l'altro messo in dubbio lo sfioramento delle quote di produzione concesse al nostro paese.

Dobbiamo constatare che davanti ai fenomeni illegali e criminosi che hanno determinato il superamento delle quote, il Governo vuole obbligare, con il provvedimento che ci accingiamo a votare, i produttori a pagare anche il saldo del prelievo supplementare, che potrebbe risultare assolutamente iniquo.

Siamo convinti che non sia moralmente giusto operare in questo modo prima di aver acquisito le conclusioni dell'indagine e prima di aver effettuato conseguentemente le necessarie compensazioni. Le multe, signor rappresentante del Governo, devono essere pagate dai truffatori, da chi ha realizzato le manipolazioni, le alterazioni ed i commerci illeciti, non dai produttori. Noi non ci stiamo; non possiamo vedere sacrificati la fatica e l'impegno di chi ha rischiato, di chi ha costruito ed ampliato l'azienda, a favore di chi invece ha imbrogliato. Ci vuole chiarezza — diceva il sottosegretario nel suo intervento — serietà e responsabilità. Noi siamo pienamente concordi su tale linea, perché vogliamo una risposta credibile che non può che esigere la piena individuazione delle responsabilità, facendo pagare le multe a chi ha sbagliato, a chi ha truffato.

Per questo, al di là del lavoro della commissione, che noi auspichiamo — come avevamo detto fin dall'inizio, dando un contributo alla migliore definizione della composizione della commissione stessa — venga portato a termine fino in

fondo con la massima definizione, esprimiamo il nostro dissenso sul provvedimento al nostro esame. Riteniamo infatti assurdo ed inaccettabile non sospendere il pagamento della multa fino alla vera e certa individuazione delle responsabilità.

Con questo provvedimento il Governo e la maggioranza si lasciano guidare ancora una volta dal presupposto che lo Stato ha sempre ragione ed il cittadino sempre torto. A nostro giudizio, il lavoro della commissione impone invece la sospensione e la ridefinizione delle multe in conformità delle conclusioni dei lavori della commissione. La vicenda va chiusa con senso di equità e di equilibrio. Qui, invece, il rigore - ci sia consentito ribadirlo - è rivolto in una direzione sola, ossia a penalizzare i produttori.

Abbiamo sempre sostenuto la necessità di disporre di un quadro certo di riferimento. Questo obiettivo lo abbiamo però necessariamente coniugato con una soluzione equa in ordine al pagamento del prelievo supplementare. Non vediamo però alcuna disponibilità del Governo in questa direzione. Ne prendiamo atto lasciando alla maggioranza la totale responsabilità di questo atteggiamento.

Sono queste le ragioni signor Presidente, che inducono i deputati del CDU ad esprimere un convinto voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3655, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte » (3655):

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	231
Hanno votato no ...	171

(La Camera approva).

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 18,10).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Collegli, per cortesia, i lavori continuano!

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno. Anche durante la scorsa settimana abbiamo tentato di mettere mano ai problemi della giustizia con due provvedimenti all'ordine del giorno ormai da tempo, quello sulla depenalizzazione dei reati minori e quello in materia di abuso d'ufficio.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di fare silenzio, altrimenti non si riesce a comprendere.

Prego, onorevole Manzione.

ROBERTO MANZIONE. Voglio ricordare all'Assemblea che il provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori è già stato iscritto una prima volta all'ordine del giorno nel dicembre dello scorso anno e che da allora è rimasto « parcheggiato » in Commissione pur di fronte alle

aspettative, non modeste, della società civile. Il provvedimento recante la modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio riveste sicuramente un'urgenza ancora maggiore.

Sappiamo che numerosi procedimenti penali, di fatto, sono stati sospesi perché molte magistrature aspettano di verificare concretamente che cosa uscirà fuori dalla riforma tanto agognata; sappiamo altresì che vi sono stati quattro provvedimenti di rimessione alla Corte costituzionale e che, per prassi consolidata, la Corte non provvederà a decidere su quei provvedimenti, atteso che è in corso di discussione in questa Assemblea la riforma dell'articolo 323 del codice penale.

Alla luce delle considerazioni che ho esposto, mi permetto di chiedere a lei, Presidente, perché sottoponga tale richiesta al vaglio dell'Assemblea, un'inversione dell'ordine, del giorno nel senso di passare, nell'ordine, all'esame delle proposte di legge di cui al punto 4 dell'ordine del giorno e successivamente del testo unificato delle proposte di legge previste dal punto 5 dell'ordine del giorno. In seguito si potrebbe trattare il disegno di legge di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Su questa proposta darò la parola ad un oratore a favore ed uno contro.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore o contro, onorevole Boccia?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei proporre un'integrazione alla proposta di inversione dell'ordine del giorno. Poiché l'esame del provvedimento iscritto al punto 5, al quale è stato presentato un numero inferiore di emendamenti, può concludersi entro questa sera, chiedo che venga esaminato prima dei punti 4 e 3.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione?

ROBERTO MANZIONE. Insisto sulla mia proposta, ricordando che il provve-

dimento iscritto al punto 4 è stato posto all'ordine del giorno per la prima volta nel dicembre del 1996.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. La scorsa settimana abbiamo avviato e portato a buon punto i lavori sul provvedimento concernente il Giubileo. Questa mattina, la Conferenza dei presidenti di gruppo ha affrontato il tema sollevato da alcuni colleghi, rispetto al quale i presidenti dei gruppi hanno assunto l'impegno di individuare tempi certi ed una calendarizzazione certa per i provvedimenti sulla giustizia, dei quali noi non sottovalutiamo l'importanza e la rilevanza. Riteniamo, comunque, che al momento attuale sia preferibile procedere rapidamente all'esame del disegno di legge n. 2896. Del resto, ricordo che si tratta di un provvedimento sul quale i tempi sono contingentati, per cui è possibile procedere e forse concludere entro questa sera.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Manzione.

(È respinta).

Seguito della discussione del disegno di legge: Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2896) (ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio.

Ricordo che nella seduta del 5 giugno scorso è iniziato l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso presentati ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Pirovano 1.25.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	347
Astenuti	4
Maggioranza	174
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ...	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	354
Astenuti	5
Maggioranza	178
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	315

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	329
Astenuti	15
Maggioranza	165
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	342
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	341
Astenuti	7
Maggioranza	171
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	327
Astenuti	6
Maggioranza	164
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	331
Astenuti	6
Maggioranza	166
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	350
Astenuti	3
Maggioranza	176
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	337
Astenuti	13
Maggioranza	169
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	321
Astenuti	24
Maggioranza	161
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	55
Hanno votato no ...	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	121
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	326
Astenuti	7
Maggioranza	164
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione, al termine della quale potrà parlare.

FRANCESCO FORMENTI. Mi agito per divertimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	306

(La Camera respinge).

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Grazie, Presidente. Capisco che lei è reduce da una partita di calcio che, come abbiamo visto tutti, l'ha molto provata. Lei è uscito dal campo senza fiato e non vorremmo che la mancanza di ossigeno avesse fatto perdurare i suoi effetti finora. È da un quarto d'ora che chiedo di parlare sugli emendamenti!

PRESIDENTE. Abbiamo esaminato 150 emendamenti! Non saprei su quale di questi ha chiesto la parola.

FRANCESCO FORMENTI. Sugli ultimi dieci, come forse le segnalano i suoi collaboratori. La dimostrazione è che, pur ammettendo che qualcuno voleva parlare, mi è stato chiesto perché mi agitassi.

Caro Presidente, si dia una regolata. Il suggerimento che posso darle è di non partecipare più a partite di calcio, visto che non è allenato e che ciò potrebbe pregiudicare la mancanza di ossigeno a danno di altre facoltà molto più importanti del gioco del calcio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Se ha chiesto la parola per questo, poteva risparmiare la richiesta. L'ossigeno è sufficiente financo a sentire quanto dice in termini di *boutade*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, pur comprendendo la sottolineatura circa il ruolo di Assisi, Cascia, Loreto e San Giovanni Rotondo quali sedi di pellegrinaggi turistici, ritengo inopportuno esporre al rischio di una bocciatura l'individuazione di tali sedi nell'ambito dei percorsi giubilari. Mi permetto quindi di suggerire al collega il ritiro dell'emendamento per non compromettere con una bocciatura un rilievo ed un riconoscimento largamente condivisi nell'ambito di questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, con alcuni emendamenti, al di là di interpretazioni localistiche, abbiamo cercato di introdurre nell'ambito dei percorsi giubilari disposizioni - per esempio, rispetto all'*handicap* - che ponessero l'attenzione su problemi particolari. Questo non vuol dire che il Giubileo si debba trasformare in una specie di cavallo di legno in cui introdurre contenuti diversi, ma che si può utilizzare questo evento spirituale che, come abbiamo affermato più volte, ha la priorità su tutto, per prevedere interventi che incidano sulla concretezza della qualità della vita delle

persone. Questo emendamento coinvolge realtà - peraltro non localistiche perché non mi riferisco ad una singola città ma a località del nord, del centro e del sud - che sono meta di pellegrinaggi continui le quali, chiaramente, nell'anno del Giubileo vivranno situazioni di emergenza, ma che già si trovano in una situazione del genere. Pensiamo, ad esempio, a San Giovanni Rotondo che già ora, prima ancora del Giubileo, è visitata da milioni di pellegrini ed ha come unica afferenza San Severo, dove non c'è polizia notturna e dove la stazione è declassata, con l'enorme difficoltà di accesso che ne consegue; oltretutto è pericoloso il percorso stradale. Fin da ora occorrerebbe dunque, come ho già detto altre volte, un'attenzione particolare a questa, come ad altre realtà. San Severo, meta costante di più di un milione di pellegrini ogni anno, è dotata di una stazione declassata e di una rete viaria di difficile accesso. Vi è poi il problema, certo più materiale, dei commerci e della realtà quotidiana.

Ritengo dunque che non sia inutile, nell'ambito di un evento spirituale, parlare anche della concretezza della quotidianità. Anche perché credo che il Giubileo lascerà una traccia nei nostri cuori ma comporterà anche - perché no - una modifica migliorativa sotto il profilo della qualità della vita di chi rimarrà. Credo quindi che sia importante l'approvazione di questo emendamento, che pone l'accento su realtà locali già oggi estremamente a rischio, al di là dell'evento del Giubileo.

Chiedo pertanto all'Assemblea di votare a favore di quella che non è una priorità, ma semplicemente una presa di coscienza di una realtà già in sé difficilissima. Trasfonderei con estremo rammarico il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno perché ritengo che l'Assemblea sia cosciente dell'emergenza di una realtà che, enfatizzata dal Giubileo, appare difficile già oggi. Infatti, milioni di pellegrini già vivono, da Assisi a San Giovanni Rotondo, una realtà difficilissima. Chiedo pertanto di votare a favore del mio emendamento 1.59.

UBERTO SIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBERTO SIOLA, *Relatore*. La Commissione non poteva che esprimere parere contrario su questo emendamento, dal momento che esso propone di indicare una priorità, il che è compito della commissione di cui all'articolo 2.

Per salvaguardare il merito delle questioni sollevate dai colleghi che sono intervenuti prima di me, a nome della Commissione, invito l'onorevole Guidi a ritirare questo emendamento e a presentare, se lo ritiene, un ordine del giorno, onde evitare, fra l'altro, che la sua bocciatura renda impossibile anche trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

MAURO FABRIS. Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fabris, prima di lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega che faceva radiocronache calcistiche prima! Onorevole Formenti, ha facoltà di parlare.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, forse non ci capiamo. Ho alzato la mano dopo che lei...

PRESIDENTE. Sempre dopo, quando non si capisce! Lei siede in un banco molto in alto; non ho alcun motivo per non dare la parola a lei come ad altri.

FRANCESCO FORMENTI. La ringrazio, perché sono sudato e così mi fa prendere aria!

I nostri emendamenti Pirovano 1.42 e Pirovano 1.43 andavano proprio nel senso opposto all'emendamento presentato dall'onorevole Guidi. Con il comma aggiuntivo 4-bis proponevamo di limitare al massimo al 20 per cento i finanziamenti destinati agli enti ecclesiastici e addirittura di escludere dai benefici i territori facenti parte della Santa Sede. Non siamo potuti intervenire su tali emendamenti perché ci è stato impedito dalla Presi-

denza, per cui interveniamo su questo, per ribadire che siamo fortemente contrari, proprio in base alle motivazioni degli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, tant'è che poi con un successivo emendamento chiediamo anche di sopprimere il comma 5, sempre nella linea cui erano ispirati i nostri precedenti emendamenti, che non abbiamo potuto illustrare.

Riteniamo che sia inopportuno approvare questo emendamento, perché a nostro avviso non ci sono interventi prioritari nei confronti di altri. Vi sono degli itinerari religiosi ormai consolidati da secoli e non crediamo che nel territorio di San Giovanni Rotondo siano da realizzare interventi prioritari e così nemmeno ad Assisi, a Cascia e a Loreto. Sicuramente, sul territorio vi sono più e più luoghi che meritano attenzione; però, reputiamo che le risorse che il Governo vuole mettere a disposizione debbano essere limitate per questi interventi. Pertanto, ribadiamo il nostro voto contrario sull'emendamento presentato dall'onorevole Guidi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Presidente, desidero intervenire sull'emendamento Guidi 1.59 per sostenere anch'io quanto ha espresso il relatore, nel senso che in Commissione, su un provvedimento che pure non ci vede concordi e su cui abbiamo discusso anche a lungo, abbiamo però tenuto una linea comune, quella di evitare di fare l'elenco delle cose più o meno utili, dei santuari o dei luoghi di culto che meritano più o meno attenzione rispetto ad un provvedimento che vuole invece assecondare un disegno che concerne, appunto, i percorsi giubilari di natura storica. Abbiamo lavorato, credo, con molta serietà - e ringrazio fin d'ora il relatore per lo sforzo che abbiamo fatto tutti insieme in Commissione - proprio per evitare che poi si cadesse nella logica del campanile.

Per questo, invito anch'io l'onorevole Guidi a ritirare l'emendamento 1.59, che

credo metterebbe in difficoltà un po' tutti i componenti di questa Assemblea, al di là degli schieramenti. Qui non si tratta di stabilire chi ha più o meno meriti, più o meno titoli per ottenere i finanziamenti previsti da questo provvedimento. Si tratta invece di avere una visione complessiva dell'interesse generale della nostra comunità in occasione di un appuntamento che ha una così grande rilevanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Anche il gruppo di alleanza nazionale esprimerà un voto contrario su questo emendamento. Il motivo è semplice. Si crea una disparità che lo stesso provvedimento e il relativo iter in Commissione esclude. Pertanto non possiamo introdurre oggi una posizione diversificata che già il tenore del provvedimento - lo ribadisco - esclude *in toto*.

Per questi motivi invito l'onorevole Guidi a ritirare il suo emendamento 1.59.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, accede all'invito al ritiro?

ANTONIO GUIDI. In considerazione del fatto che non ci sono interpretazioni localistiche e che ciò che è importante è discutere in aula sulle realtà, senza dividerci ed anzi quando c'è ragionevolezza essere uniti, ritiro il mio emendamento riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che penso rappresenti una presa di coscienza di questa realtà. Se non lo ritirassi farei forse della pubblicità a me stesso ma arrecherei un danno ai paesi che cerchiamo di difendere.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	300

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Il nostro emendamento prevede che le opere eseguite sul territorio della Santa Sede siano finanziate da quest'ultima con propri mezzi; in altre parole se la Santa Sede intende costruire o ammodernare qualcosa dovrà farlo a proprie spese.

Proprio oggi ho letto che l'8 per mille...

PRESIDENTE. Sottosegretario Bargonè!

FRANCESCO FORMENTI. . ha fruttato qualcosa come 1.400 miliardi alla Santa Sede! Riteniamo pertanto che l'obolo dei cittadini italiani sia già stato «soddisfatto» l'anno scorso, come sicuramente lo sarà anche quest'anno. Non vediamo dunque per quale motivo con questo emendamento artatamente inserito al Senato si debba ulteriormente penalizzare il cittadino.

Dico questo anche perché il comma 5 dell'articolo 1, che prevede che «I finanziamenti relativi agli interventi di cui ai commi 1 e 3, da realizzare su aree ubicate almeno parzialmente su territorio della Santa Sede, ed almeno parzialmente di proprietà della stessa...», puzza un po' di bruciato! Vorremmo invece che sulle proprietà e sul suo territorio fosse la Santa Sede a provvedere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157

Hanno votato sì

Hanno votato no ...

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

È così precluso l'emendamento Pirovano 1.46.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	288

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, il provvedimento parla testualmente di «definizione consensuale, mediante scambio di note». Crediamo sia poco serio uno scambio di note quando si parla di interventi che implicano un contributo di svariate decine di miliardi. Sarebbe pertanto opportuno, visto e considerato che i colleghi preferiscono mantenere tale formulazione del comma 5 dell'articolo 1, che vengano stipulati degli accordi fra le parti per favorire la chiarezza di quanto verrà sottoscritto tra il Governo italiano e gli organi competenti della Santa Sede. Altrimenti, se ci limitassimo ad uno scambio di note, potremmo mandarci la cartolina di auguri a Natale e tutto finirebbe lì.

Reputiamo favorisca la trasparenza stipulare un accordo fin dal principio su quanto viene richiesto e su ciò che siamo disposti a dare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151

Hanno votato sì 25

Hanno votato no ... 276

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156

Hanno votato sì 24

Hanno votato no ... 287

Sono in missione 61 deputati

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saraca 1.56, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163

Hanno votato sì 297

Hanno votato no ... 27

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Riccio 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, devo far notare in primo luogo un evidente refuso contenuto nel mio emendamento 1.52. Infatti, a me sembrava che l'emendamento fosse stato presentato, anche in Commissione, con la dizione: « concessione di mutui », mentre leggo che sul testo dello stampato viene riportata la dizione « concessione di contributi ». Chiedo pertanto se si possa modificare il testo del mio emendamento nel senso da me indicato, correggendo il refuso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Riccio.

EUGENIO RICCIO. Con il mio emendamento 1.52 si chiede l'istituzione di un fondo speciale con gestione autonoma presso la Cassa depositi e prestiti, con dotazione di 50 miliardi di lire, per la concessione di mutui a favore dei soggetti di cui al comma 6 dell'articolo 1 del provvedimento, cioè a favore di privati.

Non ci sembra che il Governo abbia prestato alcuna attenzione a tale emendamento, eppure l'Esecutivo avrebbe dovuto tener conto del fatto che tale proposta è priva di oneri per lo Stato. Si è detto che siamo in ritardo nella attuazione degli interventi fuori del Lazio ed io aggiungo che siamo fuori tempo massimo. A mio avviso, si può accelerare questo tipo di opere soltanto mediante un intervento massiccio da parte dei privati. Ecco perché insisto affinché questo emendamento qualificante venga visto con favore dal Governo e dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Storace: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.53.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Il nostro emendamento è volto a destinare fondi propri al provvedimento di cui ci stiamo occupando perché riteniamo che le opere viarie per il Giubileo non debbano incidere sul piano triennale ANAS. Ricordiamo tutti che le opere per i mondiali e le Colombiadi, pur non dovendo interessare il piano ANAS, hanno inciso pesantemente su di esso perché sono stati necessari ingenti finanziamenti per le strutture destinate alla viabilità, con le conseguenze tragiche che tutti possiamo verificare quotidianamente.

Sottoponiamo all'attenzione del Parlamento la nostra proposta proprio al fine di evitare che i fondi dell'ANAS vengano destinati a migliorare la viabilità parziale e non completa dei percorsi giubilari con fondi non appropriati. Chiediamo ai colleghi, che sono molto disattenti in questo momento, di votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alemanno 1.55.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Come lei ricorderà, Presidente, la Commissione ambiente aveva preannunciato l'accantonamento dell'emendamento Alemanno 1.55, sul quale la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario. Ora la Commissione è pronta a discutere su tale emendamento e a controbattere le argomentazioni della Commissione bilancio.

La Commissione bilancio ha espresso il proprio parere osservando che tale emendamento avrebbe compromesso il conseguimento degli obiettivi del provvedimento stesso, determinando un inefficiente uso delle risorse disponibili. In realtà esso non introduce ulteriori finalizzazioni delle risorse già stanziata da questo provvedimento, i cui obiettivi non risultano compromessi, anzi l'emendamento finalizza ai suoi obiettivi nuove risorse, risultando rafforzato il complesso degli interventi per il Giubileo.

Vorrei anche far notare ai colleghi della Commissione bilancio che quelle risorse, che l'emendamento tende a portare sulle finalità giubilari, sono parti non utilizzate di quote di riserve proprie che gli enti previdenziali in base alla legislazione vigente (quella citata nell'emendamento) hanno facoltà di destinare ad investimenti immobiliari da utilizzare per

finalità di pubblico interesse, con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca.

Avendo già detto questo, risulta dunque chiaro che l'utilizzo di tali somme per le finalità di cui all'emendamento non sostanzia alcuna distrazione rispetto ad altri obiettivi che invece è obbligatorio conseguire, collocandosi anzi in una linea di continuità con le previsioni della legislazione vigente riguardante gli enti previdenziali.

È questa la motivazione che la Commissione ambiente adduce per chiedere ai colleghi della Commissione bilancio di rivedere il parere contrario espresso e all'Assemblea, che comunque è sovrana, di votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO. L'emendamento in questione, Presidente, consente di accrescere le dotazioni sui percorsi giubilari senza intaccare nulla della fiscalità generale dello Stato. Ci pare quindi estremamente positivo utilizzare fondi che non vengono distratti dai fini istituzionali ai fini dell'adempimento delle finalità previste nel provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho appreso in questo momento che la Commissione ha espresso parere favorevole pur in presenza delle riserve espresse dalla Commissione bilancio su questo emendamento.

A titolo personale io esprimo invece un parere contrario, motivato dalle considerazioni che esporrò.

In Italia accade spesso che tutti fanno di tutto, signor Presidente e colleghi, al di là dei compiti istituzionali. Ad ogni modo io ritengo che questo emendamento comporti delle complicazioni. Noi stiamo discutendo del piano degli interventi per le località al di fuori del Lazio e ci accingiamo ad introdurre in un provvedimento che in Commissione ha avuto un positivo svolgimento - il disegno di legge è ormai abbastanza armonico ed organico in tutte le sue parti - un'ulteriore disponibilità, cioè i fondi degli enti previdenziali non impegnati per alcune quote. Io ritengo che gli enti previdenziali debbano svolgere bene il compito di istituto che la legge assegna loro; se ci sono degli esuberi di cassa per quel che concerne quegli enti, considerate le gravi deficienze di bilancio, tali esuberi potrebbero essere più proficuamente riversati nelle casse dello Stato.

Peraltro ritengo vi sia un'ulteriore complicazione di carattere procedurale. Infatti questi enti previdenziali dovrebbero avere delle intese con i comuni nel cui ambito sono localizzati gli interventi e poi dovrebbero avviare un'altra procedura per definire i piani dei propri investimenti da sottoporre all'approvazione della Commissione di cui all'articolo 2. Ricordo che la maggior parte dei beni degli enti previdenziali è situata in Roma, mentre la normativa che oggi stiamo esaminando si riferisce a località al di fuori del Lazio. Pertanto questa norma per il 90-95 per cento verrebbe vanificata dal fatto che i beni degli enti previdenziali sono situati soprattutto a Roma e a mio avviso archerebbe complicazioni nell'ambito di una normativa che è, ripeto, abbastanza armonica e non richiede ulteriori aggravii, considerati anche i tempi ristretti per l'approvazione del provvedimento.

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIOVANNI SAONARA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, chiedo al Comitato dei nove come sia possibile votare un emendamento del quale non conosciamo la quantificazione finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, la Commissione bilancio ha espresso il suo parere, il presidente della Commissione ambiente ha svolto le sue controdeduzioni e quindi non vi è alcun motivo per cui l'Assemblea non sia sovrana nell'esprimere un voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, noi siamo fortemente contrari all'approvazione di questo emendamento. Assistingiamo un'ulteriore volta all'assalto della diligenza; i fondi disponibili degli enti previdenziali per gli investimenti, benché non ancora impegnati, debbono rimanere dove sono ed essere destinati ad investimenti per tali enti. Non c'entra nulla il Giubileo con gli investimenti di questi enti. Prima si è parlato dell'ANAS ed abbiamo sottolineato il pericolo che i fondi vengano destinati ad una viabilità che non ha alcun rapporto con il piano triennale. Adesso siamo in presenza di altre somme considerevoli, che andranno a rimpinguare il fondo per il Giubileo fuori del Lazio.

Noi riteniamo che a questo punto gli stanziamenti previsti per il Giubileo fuori del Lazio siano assai superiori alle effettive necessità. Pertanto ribadiamo il nostro orientamento ed invitiamo i colleghi a votare contro l'emendamento Alemanno 1.55, sottolineando che non mi sembra che il Comitato dei nove e la Commissione abbiano discusso in modo particolare su tale questione. Probabilmente chi è intervenuto ha intravisto un altro sistema per approfittare indebitamente di somme da

finalizzare agli obiettivi del provvedimento in esame. Tanto va la gatta al lardo che qualche volta ci lascerà lo zampino!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, intende parlare in dissenso dal suo gruppo?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente, debbo ricorrere allo strumento del dissenso per evidenziare che siamo in presenza di un emendamento che ha avuto parere contrario da parte della Commissione bilancio per carenza di copertura. Non mi sorprende che le forze politiche o singoli parlamentari appoggino tale emendamento; mi sorprende moltissimo che il Governo esprima parere favorevole su un emendamento di questo tipo. Se infatti cominciano a passare emendamenti di sfondamento mentre si discute del DPEF, di manovre, di stangate che vanno a colpire i cittadini, in particolare quelli più deboli, di ridefinire lo Stato sociale, non comprendo come poi il Governo, nella persona del sottosegretario Bargone, possa permettersi di esprimere parere favorevole. Mi sentirei più tranquillo se ad esprimere un tale parere fosse, per esempio, un sottosegretario di Stato per il tesoro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Nell'annunciare che voterò a favore di questo emendamento, segnalo che in esso si prevede che i fondi saranno utilizzati per fini istituzionali nell'ambito degli interventi di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame. Tale articolo inibisce l'utilizzo di questi fondi per qualsiasi finalità che non sia quella richiamata anche nella seconda parte dell'emendamento Alemanno 1.55. I piani in questione vanno sottoposti all'approvazione della Commissione. Quindi, i

rischi ai quali giustamente alcuni colleghi hanno fatto riferimento, per quanto riguarda tale emendamento sono inesistenti.

Ribadisco pertanto il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Annuncio anche il mio voto favorevole sull'emendamento, invitando i colleghi a non fare confusione ed a non paventare i rischi che poc'anzi ho sentito richiamare. Stiamo infatti parlando di fondi disponibili degli enti previdenziali, che comunque devono essere destinati ad infrastrutture che rimarranno di proprietà degli enti stessi. È stato peraltro specificato che questo tipo di investimento dovrà essere finalizzato al recupero di edifici di valore storico ed artistico e soprattutto alla realizzazione di strutture sanitarie o altre di interesse pubblico, che — ripeto — rimarranno di proprietà degli enti. Si tratta dunque di fondi da destinare ad interventi che arricchiscono il patrimonio degli enti previdenziali. In questa occasione si è fatto un esplicito riferimento alle finalità del provvedimento in esame, che tende appunto a potenziare infrastrutture di servizio in vista del grande appuntamento di inizio millennio.

Tale è il concetto che si è voluto esprimere nell'emendamento, sul quale annuncio il voto favorevole anche dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, quella degli enti previdenziali è una *vexata quaestio* sulla quale la Commissione bilancio — io non ero presente all'esame dell'emendamento in discussione — ha svolto una serie di riflessioni.

Intendo sottoscrivere l'emendamento Alemanno 1.55 in quanto, al di là di tutto, offrire la possibilità agli enti previdenziali

di investire direttamente i propri fondi risponde ad una impostazione che tende a valorizzare gli enti stessi nella gestione delle rispettive risorse.

Per questi motivi sono favorevole all'emendamento Alemanno 1.55.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 1.55, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	311
Astenuti	9
Maggioranza	156
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ...	75

(La Camera approva).

È così assorbito l'emendamento Riccio 1.68.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovine 1.82, riformulato come segue: *Aggiungere, in fine, il seguente comma: « 6-bis. Il piano stabilisce infine le iniziative di comunicazione e promozione da affidare all'ente nazionale per il turismo (ENIT) nell'ambito delle sue attività istituzionali ».*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovine 1.82, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	289
Astenuti	10
Maggioranza	145

Hanno votato sì 83
Hanno votato no ... 206

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione...

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente, credo che, come accaduto anche in precedenti sedute, il ritmo delle votazioni abbia prodotto confusione. Sul testo riformulato dell'emendamento Giovine 1.82 vi era il parere favorevole della Commissione e del Governo. Credo quindi che vi sia stata un'incomprensione su ciò che si stava votando e sui pareri espressi.

Le chiedo pertanto di annullare gentilmente la votazione e di disporre la ripetizione, rendendo edotta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Anullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione, anche se mi pare di aver detto che il parere della Commissione e del Governo era favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovine 1.82, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	293
Astenuti	8
Maggioranza	147
Hanno votato sì	280
Hanno votato no ...	13

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	236
Astenuti	68
Maggioranza	119
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	20

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'emendamento 2.53, per errore tipografico, reca le firme di Pirovano ed altri, mentre deve intendersi firmato dal solo deputato Losurdo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

UBERTO SIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, indicherò su quali emendamenti il parere della Commissione è favorevole, intendendosi che su tutti gli altri è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 2.101, nonché sull'emendamento 2.77 del Governo, a condizione che alla quart'ultima riga le parole: «ed indica le relative priorità di intervento» vengano soppresse.

Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 2.80 *(nuova formulazione)* della Commissione e 2.81 della Commissione. Invito il Governo a ritirare l'emendamento 2.76 ed esprimo - come già anticipato - parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei capire meglio il parere del relatore sull'emendamento 2.76 del Governo.

UBERTO SIOLA, *Relatore*. Vi è un invito al ritiro, perché l'emendamento è ricompreso, quindi risulterebbe assorbito, nell'emendamento 2.80 (*nuova formulazione*) della Commissione.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Nell'espressione del parere sull'emendamento 2.76 del Governo, la Commissione bilancio ha indicato la necessità di stabilire con precisione l'entità del contributo e il Comitato dei nove ha fatto propria l'osservazione della Commissione ed ha riformulato l'emendamento.

Vorrei anche precisare che le condizioni poste dalla Commissione bilancio in relazione all'emendamento 2.101 della Commissione sono soddisfatte dal comma 2 dell'articolo 2.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Alla luce dei chiarimenti forniti dalla Commissione, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 2.80 (*nuova formulazione*) della Commissione, si intende che sia sostitutivo dell'emendamento 2.76 del Governo, che ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati, ai fini del numero legale, ulteriori 20 deputati dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale e che non vi hanno preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	249
Maggioranza	125
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	233

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, le chiedo cortesemente di disporre un controllo delle schede di votazione da parte dei segretari.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, la mia postazione di voto non funziona (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, esiste un minimo di *fair play* nei confronti di una collega!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	247
Maggioranza	124
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ...	246

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, il « raccolto » di schede da parte dei segretari mi è sembrato un po' scarso. Visto che è il mese delle messi, che si guardino un po' meglio intorno! Vicino a me vedo dei banchi pieni di schede, ma vuoti di deputati. Non sta a noi garantire il numero legale; del resto, l'abbiamo fatto fino a questo momento, e la maggioranza dovrebbe ringraziarci per questo.

PRESIDENTE. La Presidenza può invitare i segretari a compiere gli opportuni accertamenti, non può far altro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	235
Votanti	233
Astenuti	2
Maggioranza	117
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	9

(Sono in missione 61 deputati).

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	243
Maggioranza	122
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ...	226

(Sono in missione 61 deputati).

(La Camera respinge).

Sono così preclusi gli emendamenti Pirovano 2.4, Sospiri 2.100, Losurdo 2.17, Turrone 2.67, Pirovano 2.5 e Turrone 2.56.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	235
Maggioranza	118
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ...	230

(Sono in missione 61 deputati).

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	243
Votanti	241
Astenuti	2
Maggioranza	121

Hanno votato *sì* 4
Hanno votato *no* ... 237

(Sono in missione 61 deputati).

(*La Camera respinge*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Potremmo conoscere il numero esatto dei deputati in missione? Nessuno intende dubitare dei risultati, ma ci sembra di aver raggiunto un livello estremamente basso, tenendo conto della missione affidata alla Commissione bicamerale ed ai membri del Governo. Ripeto, è possibile avere il dettaglio delle missioni? La ringrazio.

PRESIDENTE. Il numero dei deputati in missione è sessantuno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 248
Votanti 246
Astenuiti 2
Maggioranza 124

Hanno votato *no* ... 246

Sono in missione 61 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 241
Votanti 240
Astenuiti 1
Maggioranza 121

Hanno votato *sì* 13

Hanno votato *no* ... 227

Sono in missione 61 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 241
Maggioranza 121

Hanno votato *sì* 1

Hanno votato *no* ... 240

Sono in missione 61 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo alcuni mesi dall'adozione di questo provvedimento finalmente quest'aula ha la possibilità di concludere già fuori tempo massimo, per alcuni aspetti, questa importante iniziativa che si accompagna al provvedimento su Roma e sul Lazio.

Questo provvedimento, oltre che ad impegnare una mole finanziaria di tutto rispetto — se si aggiungono infatti ai circa duemila miliardi di finanziamenti statali anche quelli degli istituti previdenziali assicurativi, è in grado di mettere in moto oltre tremila miliardi — su tutto il territorio nazionale, nell'imminenza della pro-

grammazione sia di infrastrutture di accoglienza che di servizi, consentirebbe di far fronte a quello che, sia pure nelle stime più risibili, sarà un significativo flusso di pellegrini, di turisti che verranno in Italia da tutto il mondo. Rimango perplesso e stupito, come tanti altri colleghi, rispetto a questo tentativo di ritardare ancora l'iter del provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

LUCIO TESTA. Invito quanti in Commissione hanno mostrato grande attenzione, soprattutto i colleghi della lega (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ancora una volta provvedimenti che riguardano importanti interventi (come la via Franchigena) sono oggetto di ostruzionismo e di un'attività dilatoria da parte dei colleghi che è inspiegabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	247
Maggioranza	124
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ...	246

Sono in missione 61 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pirovano 2.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Pirovano 2.10 sul quale è in precedenza mancato il numero legale.

Appreziate le circostanze, ritengo tuttavia di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

ELIO VITO. Un momento, siamo in maggioranza!

Sull'ordine dei lavori (ore 20,31).

PRESIDENTE. Comunico che la discussione delle mozioni sulla Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, prevista per la seduta di domani, mercoledì 11 giugno, avrà inizio alle ore 12,30. Nella riunione odierna della Conferenza dei Presidenti di gruppo si è convenuto di attribuire un tempo complessivo di 25 minuti a ciascun gruppo per lo svolgimento dei relativi interventi e un tempo di 10 minuti per l'illustrazione di ciascuno dei documenti all'ordine del giorno; saranno poi attribuiti 15 minuti per gli eventuali interventi in dissenso. Per l'intervento del Governo sono previsti 30 minuti.

Nella seduta di domani, oltre agli argomenti già previsti, saranno altresì iscritte all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge n. 3823 – Ratifica di atti relativi all'adesione dell'Austria all'accordo di Schengen (*approvato dal Senato*) – e la discussione delle proposte di legge costituzionale n. 830 e abbinate, relative alla XIII disposizione transitoria della Costituzione.

In sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo si è inoltre convenuto di fissare un termine di 15 giorni a partire da oggi per la presentazione degli emendamenti al

testo unificato delle proposte di legge n. 244 e abbinata, recante misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione, in vista della ripresa dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge per il quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del Regolamento:

S. 2335 - « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati » (*approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (3684).

A tale disegno di legge è abbinata la proposta di legge n. 1599.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 20,34).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad una interrogazione ed un'interpellanza concernenti le questioni connesse al DPEF.

Avevo presentato l'interrogazione n. 3-01034 il 28 aprile 1997 in ordine alla carenza di tabelle statistiche circa i dati disaggregati relativi alla sanità. Si tratta di tabelle importanti perché, come ella sa, il

documento di programmazione economica e finanziaria prevede specifici interventi sul settore.

L'interpellanza la cui risposta che intendo sollecitare è la n. 2-00503 (recante la mia firma e quella di altri colleghi) ed è indirizzata al ministro del bilancio. Anch'essa riguarda temi che fanno parte integrante del documento di programmazione economica e finanziaria e precisamente i risultati finora conseguiti con le privatizzazioni già realizzate. Con tale interpellanza si intende inoltre sapere quale sia lo stato del processo delle privatizzazioni, l'ammontare delle operazioni in corso e le loro scadenze. Tutti temi, questi, sui quali noi vogliamo avere un quadro chiaro da cui partire per approfondire il discorso del DPEF.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Teresio Delfino, la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta.

Mercoledì 11 giugno 1997, alle 9:

1. - Interpellanze e interrogazioni.

2. - Discussione delle mozioni Fei ed altri n. 1-00160, Occhetto ed altri n. 1-00163, Pisanu ed altri n. 1-00168 e De Benetti ed altri n. 1-00169 sulla Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht.

3. - Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 3684 (S. 2335).

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2896).

- *Relatore:* Siola.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BONITO ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (1850).

GRIMALDI ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2084).

— *Relatore:* Carotti.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SARACENI ed altri; NOVELLI; PISAPIA; CAROTTI e MAGGI; ANEDDA ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori LUBRANO DI RICCO, SILIQUINI ed altri, SCOPELLITI e PELLEGRINO, SENESE ed altri, BUCCHIERO ed altri, CALLEGARO e CENTARO, GASPERINI e GRECO; BORGHEZIO; BOATO e OLIVIERI; DOMENICO IZZO: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989).

— *Relatore:* Siniscalchi.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2464. — Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: a) Protocollo di adesione del Governo della Repubblica austriaca dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, fatto a Bruxelles il 28 aprile 1995; b) Accordo di adesione del Governo della Repubblica austriaca alla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, firmata a Schengen il 19 giugno 1990 dai Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese, con atto finale e dichiarazioni, fatto a Bruxelles il 28 aprile 1995; c) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale austriaco relativo agli

articoli 2 e 3 dell'Accordo di adesione del Governo della Repubblica austriaca alla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Lisbona il 25 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (3823).

8. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater n. 2).

— *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (Doc. IV-quater n. 8).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter n. 17/A).

— *Relatore:* Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-ter n. 61/A).

— *Relatore:* Saponara.

9. — *Discussione dei progetti di legge costituzionale:*

TRANTINO: Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (830).

SIMEONE: Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (921).

SELVA: Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1379).

FRATTINI e PRESTIGIACOMO: Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1421).

LEMBO: Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (2575).

GIOVANARDI e SANZA: Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (3093).

Abrogazione del secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (3754).

BOATO: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (3836).

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,05.

PAGINA BIANCA

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 6 A PAG. 22) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 3655 - em. 1.1		190	220	206	Resp.
2	Nom.	em. 1.2	2	207	203	206	Appr.
3	Nom.	em. 1.3	1	141	259	201	Resp.
4	Nom.	em. 1.4	1	184	217	201	Resp.
5	Nom.	em. 1.5	2	183	213	199	Resp.
6	Nom.	em. 1.30	37	358	7	183	Appr.
7	Nom.	em. 1.8	2	168	226	198	Resp.
8	Nom.	em. 1.7	3	178	213	196	Resp.
9	Nom.	em. 1.9		166	226	197	Resp.
10	Nom.	em. 1.11		194	224	210	Resp.
11	Nom.	em. 1.10 e 1.14	4	178	219	199	Resp.
12	Nom.	em. 1.31	9	314	59	187	Appr.
13	Nom.	em. 1.12	2	135	259	198	Resp.
14	Nom.	em. 1.13	3	174	214	195	Resp.
15	Nom.	em. 1.18	37	135	223	180	Resp.
16	Nom.	em. 1.6	1	172	214	194	Resp.
17	Nom.	em. 1.26	1	166	214	191	Resp.
18	Nom.	em. 1.21 e 1.15	1	192	207	200	Resp.
19	Nom.	em. 1.22	1	179	218	199	Resp.
20	Nom.	em. 1.19	5	388	17	203	Appr.
21	Nom.	em. 1.29	35	139	223	182	Resp.
22	Nom.	em. 1.03	120	218	46	133	Appr.
23	Nom.	odg 9/3655/1 - prima parte	1	176	222	200	Resp.
24	Nom.	odg 9/3655/1 - seconda parte		135	246	191	Resp.
25	Nom.	ddl 3655 - voto finale	1	231	171	202	Appr.
26	Nom.	ddl 2896 - em. 1.25	1	143	212	178	Resp.
27	Nom.	em. 1.26		132	210	172	Resp.
28	Nom.	em. 1.27	4	57	290	174	Resp.
29	Nom.	em. 1.28	5	39	315	178	Resp.
30	Nom.	em. 1.80	15	116	213	165	Resp.
31	Nom.	em. 1.29	3	40	302	172	Resp.
32	Nom.	em. 1.30	7	34	307	171	Resp.
33	Nom.	em. 1.31	6	116	211	164	Resp.
34	Nom.	em. 1.32	6	127	204	166	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 23 A PAG. 39) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 1.33	3	33	317	176	Resp.
36	Nom.	em. 1.34	13	24	313	169	Resp.
37	Nom.	em. 1.67	24	104	217	161	Resp.
38	Nom.	em. 1.37	2	132	211	172	Resp.
39	Nom.	em. 1.35	1	137	214	176	Resp.
40	Nom.	em. .36	1	55	293	175	Resp.
41	Nom.	em. 1.38	3	37	288	163	Resp.
42	Nom.	em. 1.39	3	29	312	171	Resp.
43	Nom.	em. 1.40		28	318	174	Resp.
44	Nom.	em. 1.41		121	222	172	Resp.
45	Nom.	em. 1.42	7	33	293	164	Resp.
46	Nom.	em. 1.43	4	32	306	170	Resp.
47	Nom.	em. 1.44		29	300	165	Resp.
48	Nom.	em. 1.45		29	289	160	Resp.
49	Nom.	em. 1.47	1	24	289	157	Resp.
50	Nom.	em. 1.48		26	288	158	Resp.
51	Nom.	em. 1.49	3	25	293	160	Resp.
52	Nom.	em. 1.50	1	25	276	151	Resp.
53	Nom.	em. 1.51		24	287	156	Resp.
54	Nom.	em. 1.56	2	297	27	163	Appr.
55	Nom.	em. 1.52	2	116	209	163	Resp.
56	Nom.	em. 1.54	1	118	204	162	Resp.
57	Nom.	em. 1.55	9	236	75	156	Appr.
58		Votazione annullata					
59	Nom.	em. 1.82	8	280	13	147	Appr.
60	Nom.	articolo 1	68	216	20	119	Appr.
61	Nom.	em. 2.1		16	233	125	Resp.
62	Nom.	em. 2.2		1	246	124	Resp.
63	Nom.	em. 2.101	2	224	9	117	Appr.
64	Nom.	em. 2.3		17	226	122	Resp.
65	Nom.	em. 2.6		5	230	118	Resp.
66	Nom.	em. 2.57	2	4	237	121	Resp.
67	Nom.	em. 2.65	2		246	124	Resp.
68	Nom.	em. 2.64	1	13	227	121	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 2.8		1	240	121	Resp.
70	Nom.	em. 2.9		1	246	124	Resp.
71	Nom.	em. 2.10	Mancanza numero legale				

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAZZARA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										F																
GAZZILLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F		
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIACALONE SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIANNATTASIO PIETRO																																				
GIANNOTTI VASCO				C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIORDANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C																										
GIORGETTI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIORGETTI GIANCARLO	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	A					F	F															
GIOVANARDI CARLO	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F															
GIOVINE UMBERTO	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	
GISSI ANDREA																																				
GIUDICE GASPARE																																				
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F		
GIULIETTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GNAGA SIMONE													F	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F				F										F	F	F	A			C	F	F	C	C	F					
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GRILLO MASSIMO		F	F	F					F								F	F				A														
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C															F	C	C	F		C	C						
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	C	F	F	A	F	F	F																											
GUARINO ANDREA	C	F	C		C	F																			F	C	C									
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
GUERZONI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
GUIDI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
IACOBELLIS ERMANNO	F	F	F	F	F	F	F	F																		A	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
IOTTI LEONILDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
IZZO DOMENICO										C	F	C	C	C											C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
IZZO FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C									F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
LADU SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C																	F	C	C								

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F	C	C	F	C	C	C	C		
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F																										
BOSELLI ENRICO																				F		C			F	F	C	C							
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C		
BRUNO DONATO												C																							
BRUNO EDUARDO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	C	F			F	F	C	C	F	C	C	C	C		
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
BUONTEMPO TEODORO																																			
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	A									
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	A									
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO																																			
CALZAVARA FABIO	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F									F	F	C	F	F	C		C								
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		A	F	C	C	F	C	C	C	A		
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	F	C	C	C	C		
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CAPARINI DAVIDE																																			
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C	C	C		
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARDIELLO FRANCO				F	C	C		C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	A									
CARDINALE SALVATORE																																			
CARLESÌ NICOLA	C	C	F	F	F	C	C	C		F	C		C	C	C	C			C	F	F				F	F									

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
DELL'ELCE GIOVANNI																																		
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A								
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO																																		
DE LUCA ANNA MARIA	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A								
DE MITA CIRIACO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C			F								C	F	C	C	C	C	
DEODATO GIOVANNI GIULIO																																		
DE PICCOLI CESARE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	C	C	C	C		
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DI CAPUA FABIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DI COMITE FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F										
DI FONZO GIOVANNI				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	
DI LUCA ALBERTO	C	C	F	F	F	F	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F					C	C	
DI NARDO ANIELLO	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F												F	F	F	F	F	F					
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA		C	F	F																	F			F										
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DIVELLA GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A								
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
DOZZO GIANPAOLO													F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	
DUILIO LINO																																		
DUSSIN GUIDO																																		
DUSSIN LUCIANO	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C					
ERRIGO DEMETRIO																																		
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
FABRIS MAURO	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	F	C	
FAGGIANO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FASSINO PIERO																																		
FAUSTINELLI ROBERTO																																		
FEI SANDRA																					C	C	F	F	F	F								
FERRARI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FILOCAMO GIOVANNI	A	A	F	F	F	A	A	C	C	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A								

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68				
MERLO GIORGIO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	
MERLONI FRANCESCO																																					
MESSA VITTORIO																																					
MICCICHE' GIANFRANCO																																					
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
MICHELINI ALBERTO																																					
MICHIELON MAURO																																					
MIGLIAVACCA MAURIZIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
MIGLIORI RICCARDO																																					
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																																					
MISURACA FILIPPO																																					
MITOLO PIETRO																																					
MOLGORA DANIELE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C												
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C						
MORONI ROSANNA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C													F	F	F	C										
MORSELLI STEFANO																																					
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MUSSOLINI ALESSANDRA																																					
MUZIO ANGELO																																					
NAN ENRICO	A		F		F	F	A		F	A					C	A		C	F	F	F		F														
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAPOLI ANGELA	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A											
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										F	F					C	C	F	C	C	C	C	C	C		
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C		C	C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
NARDONE CARMINE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
NEGRI LUIGI																																					
NERI SEBASTIANO																																					
NESI NERIO																																					
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C										F	A											
NIEDDA GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
NOCERA LUIGI							C																														
NOVELLI DIEGO																																					
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ▪																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIALE EUGENIO	A	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITO ELIO		C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZACCHEO VINCENZO																																	
ZACCHERA MARCO																																	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 71 ■									
	6 9	7 0	7 1							
PIROVANO ETTORE										
PISANU BEPPE										
PISAPIA GIULIANO										
PISCITELLO RINO										
PISTELLI LAPO	C	C	P							
PISTONE GABRIELLA	M	M	M							
PITTELLA GIOVANNI	C	C	P							
PITTINO DOMENICO										
PIVA ANTONIO										
PIVETTI IRENE										
POLENTA PAOLO	C	C	P							
POLI BORTONE ADRIANA										
POLIZZI ROSARIO										
POMPILI MASSIMO	C	C	P							
PORCU CARMELO										
POSSA GUIDO										
POZZA TASCA ELISA										
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	P							
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C									
PREVITI CESARE										
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	P							
PRODI ROMANO	M	M	M							
PROIETTI LIVIO										
RABBITO GAETANO	C	C	P							
RADICE ROBERTO MARIA										
RAFFAELLI PAOLO	C	C	P							
RAFFALDINI FRANCO	C	C	P							
RALLO MICHELE										
RANIERI UMBERTO	C	C	P							
RASI GAETANO										
RAVA LINO	C	C	P							
REBUFFA GIORGIO	M	M	M							
REPETTO ALESSANDRO	C	C								
RICCI MICHELE	C	C	P							
RICCIO EUGENIO										
RICCIOTTI PAOLO										
RISARI GIANNI	C	C	P							
RIVA LAMBERTO	C	C	P							

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 71 ■																										
	6 9	7 0	7 1																								
VENETO ARMANDO	C	C																									
VENETO GAETANO	C	C	P																								
VIALE EUGENIO																											
VIGNALI ADRIANO	C	C	P																								
VIGNERI ADRIANA	M	M	M																								
VIGNI FABRIZIO	C	C	P																								
VILLETTI ROBERTO	C	C	P																								
VISCO VINCENZO	M	M	M																								
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M																								
VITALI LUIGI																											
VITO ELIO	C	C	P																								
VOGLINO VITTORIO	C	C	P																								
VOLONTE' LUCA		C																									
VOLPINI DOMENICO	C	C	P																								
VOZZA SALVATORE	C	C	P																								
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	P																								
ZACCHEO VINCENZO																											
ZACCHERA MARCO																											
ZAGATTI ALFREDO	C	C	P																								
ZANI MAURO	C	C	P																								
ZELLER KARL		C																									

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.